

S. E. Manaresi ha risposto in questi termini: "Caro Generale... La sono tanto grato dell'effettivo suo saluto che di cuore le ricambio, dolente di vederla lasciare la gloriosa "Taurinense", ma lieto di non perderla, egualmente, di forza. Bene Ella dice che alpini si nasce e si muore: negli alti comandi che Ella avrà in seguito, tornerà sempre il suo cuore alle fiamme verdi! Sereno e nostalgico rifugio in ogni ora del vita! La seguo l'augurio mio e quello di tutti gli alpini del 1914"

PROMOZIONI

Il gen. comm. dott. Ettore Milanese, nostro apprezzatissimo collaboratore, autore della massiccia monografia sul Battaglione "Comuni", è stato promosso generale di Divisione. Vivissime felicitazioni della famiglia de "L'Alpino", interprete dell'augurio dei novantamila lettori.

Sono stati promossi capitani il raz. Luigi Ferro, primo Capo Gruppo di Tollegno, ed il camerata Giuseppe Mariani, invalido di guerra, del Gruppo Moneglia.

NOMINE

Il dr. cav. Luigi Cavalloni, off. degli alpini, socio della Sez. di Vicenza, è stato nominato vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

ONORIFICENZE

Il 1° Centurione Gino Armellini - volontario nella La Div. CC. NN. e 23 Marzo s. 1924. Legione. 2° Battaglione - è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

SCARPONIFICI

L'alpino Maziellotti Franco con la Patronessa Wanda Faraglia e l'alp. Caeffi Giuseppe e Bionetti Valentino, entrambi della Sez. di Vicenza.

A Marostica - il socio Dolei Pietro con Bertolin Maddalena e Gusi Emilio con Bertacco Paulina.

A Cussago (Brescia), il camerata Giacomo Salini con Maria Pelanda.

A Villar Perosa, il socio Traffa Domenico con Biancotto Lidia.

Canevaro Natalino del Gruppo del Barzetto con Pavignano Fiera.

Il socio Araldo Giovanni del Gruppo di Saliceto, con Barbero Carmela.

Gianolio Luigi del Gruppo di Guardabosone (Valsesiana) con Zaninetti Dina.

Dusio Lorenzo, del Gruppo di Quaronò (Valsesiana) con Collino Rosa.

Alessandro Schiavazzi, consigliere della Sed. di Asiago e vice-segr. comm. di quel Comune, con Gemma Gravina.

Ad Anversa, il socio Ghiringhelli Giuseppe con Felini Augusta.

Bolatinio Celestino del Gruppo di Rivarolo Canavese, con Piccioni Antonia.

SCARPONICINI  
Giuseppe, 6° figlio dell'alpino Casati Carlo, della Sezione di Lecco.

Pietro, del Capo Gruppo di Fornero (Sez. Omegna), alpino Piani Andrea.

Livio, 11° della serie, del socio Campana Giuseppe del Gruppo di Valstagna.

Marco, del socio Depedri Michele, del Gruppo di Trento.

Remo, del socio Costabello Giuseppe e Giulio, del socio Laurenti Oreste, entrambi del Gruppo di Villar Perosa.

Ratti Cleto, ambidue del Gruppo di Beausoleil - Monaco.

Evrlina, 4.a della serie del camerata Vietti Enrico, del gruppo di Marallo.

Silvano, del camerata Caccia Edovillo, 3. della serie, del Gruppo di Guardabosone (Valsesiana).

Giampietro dell'alpino Macario Roque, del Gruppo di Rivarolo Canavese.

LUTTI  
A Caldè (Luino), la Suocera del Comandante della Sez. di Luino, magg. dott. Carlo Maragni.

Il av. Paride Frighetto, vecchio alpino e fedele socio della ex Sezione ed ora Gruppo di Arzignano. La famiglia del defunto, per onorare la memoria, ha elargito L. 100 in favore del Gruppo stesso.

Batagali Marco, Padre del vice capo Gruppo di Fanano, Cantelli Giuseppe, Padre del socio Adelfo di quel Gruppo, Muzarelli Rodolfo, Padre del Segretario del Gruppo Dionigio.

La Mamma, dell'atino magg. della Sez. di Ivrea, ten. ing. Marco Mario.

A Cambruzano (Biella), la moglie dell'alpino Simonetti Umberto; La Mamma dell'alpino Ermanno Maffiotti e sorella Maria, madrina del agliardetto del Gruppo; Papà e Mamma dell'alpino Gremmo Lorenzo.

A Barzanotto (Biella), Coda Carlo Padre del socio Giuseppe.

A Pasturo il socio col. Mazzoleni cavaliere Lorenzo.

A Costigliole d'Asi il cav. Cardona, Padre del socio Anastasio.

A Saliceto, il Padre del socio Bozzola Giuseppe.

Magg. Giovanni Tregnaghi, socio fondatore della Sezione di Verona.

A Genova, la signora Angela Carlevaro Savore, Mamma del Vice Comandante della Sezione Bolognese-Romana.

L'alpino Giuseppe Dotti, milite forestale, a Gavardo (Sezione Sala).

Il socio Zilio Giuseppe e la Madre del S. M. Guglielmini Giovanni, consigliere Sotesez. di Sesto S. Gio.

Filippo Trompè, ottantaduenne, decano degli alpini biellesi, già appartenente alle prime compagnie della formazione del nostro Corpo.

A Casano Valeriva (Luino), la Mamma del socio Chiappino Giuseppe.

PRO «ALPINO»  
Signora Ernestina Ruggini Picco, Milano, Mamma dell'eroico Ten. Raffaello Ruggini del «Trento», caduto ad Amba Bona.

Gruppo di Casalzuigno (Varese) » 10-  
Bionchi Giulio, Milano » 3-  
Maresce, De Rossi Gino, Velletri » 6-  
Inz. Alberto De Medici, Sarti-rana » 10-  
Campana Giuseppe, Vastagna Prof. Amedeo Primi, Prato Comm. dott. Pietro La Balbo, Direttore Tramvie Saluzzo Gruppo di Villadossola e simpatizzanti in occasione di una riunione svoltasi il 21 maggio » 20-  
Canevaro Carlo, Merate (Lecco) » 5-  
Sezione di Luino Inz. Eugenio Picco, Torino Gruppo di Cuneo, festeggiando la Vittoria » 5-  
Cardona Anastasio, Castiglione d'Asi, per onorare la memoria del Padre » 10-  
Capo del Gruppo di Costigliole d'Asi Gruppo di Saliceto » 10-  
Gruppo di Rivarolo Canavese » 10-

ANGELO MANARESI, direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore capo  
Società Anonima «Arte della Stampa» Roma - Via P. S. Mancini n. 13 - Roma

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO»  
Sigaretto ROMA 25 cent.  
OLIO D'OLIVA  
Prima di fare acquisti chiedetevi Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS  
Risparmio di prezzo. Massima garanzia di qualità  
PREMIATO OLEIFICIO VITTORIO PANER  
PRODUTTORE ESPORTATORE  
ONEGLIA IMPERIA

POLVERI E CARTUCCE  
B.P.D. Universal VICTORIA SA  
DA CACCIA E DA TIRO  
BOMBINI PARODI-DELFINO  
PRODOTTI CHIMICI - ZOLFI  
ESPLOSIVI - MUNIZIONI  
AGENTE DI VENDITA  
Soc. An. LA COMMERCIALE B. P. D. - ROMA

ARM I P. BERETTA  
Casa fondata nel 1860  
(Brescia) GARDONE V.T.  
Fucili per caccia e tiro  
Economici - Fini - Finisistoni  
di Giran Lusso a cambio sovrapprezzo  
SCONTI SPECIALI AI SOCI dell'A. N. A. Catalogo gratis

TENDE DA CAMPO  
MATERIALE PER CAMPEGGIO  
COPERTONI  
Ettore Morelli MILANO FORO BONAPARTE 12 IMPERMEABILI

Sciatori, Alpinisti!  
Non dimenticate di portare con voi il sacco da bivacco Pirelli in tessuto gomato. Pesa appena 90 g e può farvi affrontare senza temere una notte all'addiaccio. La migliore assicurazione contro gli assideramenti. In vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.



"SI VA OLTRE"  
MUSCOLINI  
L'ALPINO  
Fondatore I. BALBO  
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50  
QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini  
Dir. A. MANARESI  
Direz. e Amm.: ROMA V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

MONTANARI E MONTAGNE SUL VERBANO

Il Battaglione «Intra» iscrive, fra le sue pagine di gloria guerriera, la recente vittoria del passo Mecan, che ha spezzato ogni velleità offensiva del Re degli Abissini e fatto crollare l'Impero.

Per 15 ore, contro i ridottini improvvisati dagli Alpini, si sferra furibonda l'offensiva avversaria: un contro quaranta: non si molla: ucciso un Capitano, gravemente ferito l'altro, caduti quasi tutti gli ufficiali, i superstiti si battono da leoni: il nemico non passa, ritenta, è ributtato; al tramonto, esaurite le munizioni, gli Alpini balzano dalle trincee e giù, alla disperata, alla baionetta: l'Abissino è in fuga dannata: il terreno è seminato di morti.

Accanto all'«Intra», il «Pieve di Teco»; poco oltre, gli altri Battaglioni Alpini e le Truppe di coloro: tutti fratelli di sacrificio e di vittoria.

Qui Alpini hanno molti dei loro fra i Forestali; giorno per giorno, nel buio delle valli o nella luce delle cime, seguono la fatica di costei instancabili lavoratori della montagna: sono di essi, ad un tempo, i fratelli e gli ammiratori più ardenti: con essi collabo-

rano a quella redenzione che sarà, nel tempo, nuovo altissimo titolo di merito del Fascismo e del suo DUCE.

Divina cosa, odesta montagna, serigno di tutte le ricchezze del piano, culla di una razza tenace ed eroica, buona da lavoro, da canti e da guerre, custode di schiette e semplici tradizioni: divina cosa che rende più alti quanti ad essa si accostano, con tenerezza di amanti e favore di apostoli: divina cosa che vuole sacerdoti silenziosi e fedeli.

E questi sono i Militi della Foresta; pochi i mezzi, li potenza, all'estremo, una attività che non conosce sosta, né ostacoli, né disinganni: la Milizia Forestale serve nobilmente il Paese.

Nella modesta saletta della Mostra, che un sano odor di resina inonda e una luce pacata vale di infinita e di dolcezza, fra le rose del lago e i pini del monte, è una immagine cara: «Arnaldo» vive, fra le cose che tanto amo, sotto ai grandi profili delle montagne: la sua anima di apostolo splende come una grande fiamma.

Ecco che è ormai notte: si accendono i lumi: la sponde e la Isola del lago: le cime dei monti sfumano nel cielo che è un mare di stelle: è l'ora di tutte le malinconie e di tutte le gioie: nel cuore canta la divina bellezza dell'Alpe, che ha, nella piccola, perfetta Mostra Forestale, tempio ed altare.

ANGELO MANARESI



Vorrei, Nuovo Fiore, portarti sul mio cappello da Alpino. Come una stella colui a rischio della vita. Una stella fiorita su l'abisso azzurro.

Nuovo Fiore, da l'amba, per vederli, facciamo un muro di Morti e su vi saliamo in punta di piedi. Per giugno a Te, tue donne si fecero a le soglie de le capanne coi doni patriarcali: il pane e il latte. Per ristorarci ci invitano a sedere presso le porte dei villaggi di canne.

Vorrei che Tu fossi, Nuovo Fiore, un rodoncino rosso de l'Alpi e vederli ridere sul dirupo. Ancora rischiverei mia vita per coglierli.

Pur sei più bella, Città del Fiore, della stella alpina, del rodoncino rosso, del rodoncino rosso. Il vento dice ai boschi dei sicomori tue lodi e ne tra misteriose melodie d'organi. Scende canta l'antipode

da le steppe avampanti, a bere china sui fiumi. E se affonda il badile l'uomo nero, vaglia coi sassi l'oro, pe' l'invito contravento della capanna e per lo scettro dell'Imperatore.

Quanto sei bella, Città del Fiore! Ah! fossi un'acqua dell'amba e potessi pur sempre alzarmi a volo fin presso le nubi tutte le volte che voglio vederli!

O Beniamini di mille Eroi, Nuovo Fiore, potessi racchiuderti come un petalo di rosa dentro il mio libro di preghiere e portarti, al ritorno, sul cuore, presso mia Sposa, presso mia Madre, nella nostra casetta piccola.

Ma non è. E' un'Alpe candida.

IL CENTENARIO DEI BERAGLIERI

Ammonitrici parole del DUCE

Le celebrazioni dell'epopea bersagliera, in occasione del Centenario del Corpo, hanno culminato con l'imponentissima manifestazione romana, cui ha partecipato l'intera popolazione dell'Urbe.

Il Duce - Primo Bersagliere d'Italia - dallo storico balcone di Palazzo Venezia, ha pronunciato il lapidario discorso di esaltazione del gloriosissimo Corpo e di ammonimento al mondo, che gli Alpini, "fratelli nel sacrificio, nel sangue, nella fede" ai Bersaglieri, hanno udito o letto con ammirata commozione e con ardente entusiasmo.

"Le loro penne - ha detto il Duce in altra occasione - hanno garrigato con quella dell'Alpino. A tutte le altezze. In tutte le stagioni. Calarono alle valli e ai piani. E risalirono con alterna vicenda ai monti. Per issarsi ai culmini solati di ogni vetta".

Gli Alpini, nella piena consapevolezza di questa ideale comunanza, con fraternità di sentimenti, si sono uniti alle celebrazioni, e rievocarono le altissime parole del Duce trandendo incantamenti e nuovi auspici.

Camerati bersaglieri!

Il destino è particolarmente benevolo nei vostri riguardi: perché il primo secolo del vostro gloriosissimo Corpo cade in questo anno di vittoria tutta nostra, soltanto nostra, indiscutibilmente nostra. Anno primo dell'Impero, alla fondazione del quale voi avete contribuito offrendo dalle prime battaglie del 1848 alle ultime del 1936 ben centomila eroici caduti per la grandezza d'Italia.

Oggi, giorno di festa per voi, è anche giorno di festa per tutto il popolo italiano.

Io che ho vissuto con voi in tempo di pace e che ho combattuto con voi in tempo di guerra, so quello che avete dato col vostro coraggio e con la vostra resistenza alle fatiche. So anche quello che potete dare e insieme con voi, quello che possono dare le forze armate dello Stato e tutti gli italiani se taluni «pazzi canicolar» non fossero ricondotti alla ragione o per lo meno all'impotenza.

Camerati bersaglieri, figli di Lamarmora!

All'inizio del secondo secolo un grido è un giuramento prorompe dalle vostre bocche e freme nei vostri cuori: che il secondo secolo sia ancora più ricco di gloria del primo!

La volete voi? (la follia prorompe in un formidabile Sì)!

Il Comandante del 10° ha inviato all'on. Alessandro Melchiorri, Presidente dell'Associazione Bersaglieri, il seguente messaggio: "Alle Fiamme Cremiste che giovanissime nei muscoli e nello spirito celebrano fra i sacri colli di Roma il loro Centenario nella luce dell'Impero che ritornerà, va il saluto cameratesco di tutti gli Alpini del 10° fratelli nel sacrificio, nel sangue, nella fede. A te loro degno Comandante, un bravo di cuore ed un abbraccio. Evviva il Duca! - MANARESI".

Il camerata On. Melchiorri ha risposto con il seguente significativo ed eloquente telegramma: "Ai valorosissimi alpini accanto ai quali abbiamo scritto ultime pagine nostra storia nella memoria dei comuni sacrifici e delle comuni vittorie. Ti abbraccio affettuosamente. - MELCHIORRI".

GAVETTA





# PENNE MOZZE



Ten. Adolfo Della Nove da Tortona, 9<sup>o</sup> Btg. Arabo - Somali + in Somalia  
Alp. Aicardi Giov. della Sez. del Battaglione "Feltri" + P. Mecan  
Alp. Angelo Canton della Sez. di Cor-nuda  
Alp. Lucchetta Luigi della Sez. di Cor-nuda



Alp. Attilio Saechi da Genova-Rivarolo + P. Mecan  
Alp. Elio Canepa da Bolzaneto (Genova) + P. Mecan  
Alpino G. B. Zanina da Tortona (Savona)  
Capor. Sereno Caroni da Gravello (Mai Ceu)



Capor. Stocchetti Ettore da Besenzone - Sezione Varese  
Alp. Luraschi Vinc. da P. Cereso - Sezione Varese  
Alp. Gattoni Angelo da P. Cereso - Sezione Varese  
Alp. Stefani Amerigo da Anto - Sezione Benaco



Alp. Anchisi Batt. da Pella - Sezione O. mogna, Big. "Intra"  
Alp. Alfredo Tacca da Pella - Sezione O. mogna, Big. "Intra" + P. Mecan  
Alp. Menovier Manno da Quarna Sotto - Sezione Omegna, Big. "Intra"  
Art. Alp. Marco Ferrari da Ciserana (Bergamo)



Art. Alp. Favro Giuseppe da Susa (operatori) + ad Asmara  
Cap. magg. Rabassi Cesare da Tolmezzo (oper.) + a Massaua

**ALBO D'ORO**  
Caduti Alpini ed Artiglieri Alpini nei segnalati nei precedenti numeri:  
Alp. Sochiarì Gino da La Spezia, s. Compl. Alpini, 608<sup>a</sup> Comp., + Amba Uork. Era figlio di un caduto nella grande guerra. Ne pubblicheremo il ritratto nel prossimo numero.

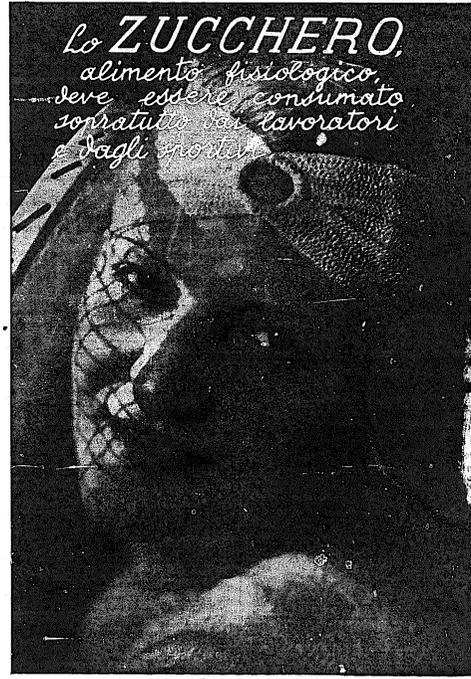
## Una sicura difesa

dai batteri e dalle scorie nocive che minacciano la salute del nostro organismo e specialmente dell'apparato urinario si ottiene con

### L'igiene interna

attuata mediante le compresse di Elmitolo. L'ELMITOLO è il preparato perfezionato per la disinfezione degli organi interni.

Interpellare il Vostro Medico.



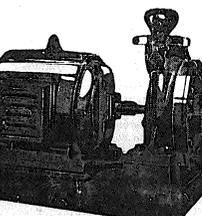
## Sciatori, Alpinisti!

Non dimenticate di portare con voi il sacco da bivacco Pirelli in tessuto gomato. Pesa appena gr. 250 e può farvi affrontare senza temere una notte all'addiaccio. La migliore assicurazione contro gli assideramenti. In vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.

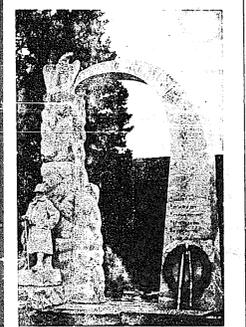
## Marelli

Pompe per la casa per i campi per l'officina

ERCOLE MARELLI & C. S. A. MILANO



# naugurazione del Monumento ai Caduti dell'8° Alpini



Il Monumento

UDINE. — Il 7 giugno l'8° Alpini ha inaugurato nella Caserma "di Prampiro" il nuovo monumento dedicato ai suoi 5000 caduti.  
L'opera d'arte, ideata dal Col. Medaglia, è stata scolpita e scolpita a termine dall'attuale Comandante teol. Giacomo Lombardi, con la collaborazione del sottoufficiale degli alpini scultore Pizzorni Giuseppe, che studiò e disegnò il monumento e dall'alpino scultore Sardo Ordine che scolpì, nella sua concezione artistica spirituale vuole commemorare nell'ammirazione della gratitudine di tutti gli alpini del 18<sup>o</sup> i gloriosi Caduti del Reggimento e l'indimenticabile suo fondatore. Medaglia d'Oro Generale Cantore, eternando il ricordo della gesta collettiva del Corpo.  
L'inaugurazione, solenne con austeri auspici, assistettero S. P. il Prefetto Sisti, il Comandante del Corpo d'Armi Uditore, S. E. l'Arcivescovo, il Vice Re, il Comandante la Divisione Alpina "Julia", il Generale di Legione il Sottosegretario, il Comandante il Gruppo L. M. S. N., il Vice Podestà di Udine, il Procuratore del Re, i Colonnesi e i Reggimentali del 3<sup>o</sup> Divisione Alpina, i Presanti delle Sezioni e i "suis" he e mutilati.  
In nome del "Generale Cantore" di fronte al monumento era schierato il Battaglione "Arona" e dietro erano ammassati gli alpini in congedo della Sezione di Udine, le rappresentanze con gli alpini di numerose Sezioni e Gruppi dell'A.N.A. del Friuli della Carnia e del Veneto, le rappresentanze della Assoc. combattentistica.  
Le varie armi del Presidio avevano pure inviato una rappresentanza.  
La cerimonia ha inizio con la celebrazione della messa al campo, seguita dal giuramento dei giovani alpini del Battaglione "Arona", ai quali il Comandante del Reggimento rivolse elevate parole illustrando la nobiltà del rito ed esaltando lo spirito degli alpini attraverso la fierezza del loro comportamento e la tradizionale completa dedizione al dovere ed al sacrificio. Il Comandante concluse degnamente il rito del giuramento con la lettura de "La promessa dell'Alpino" da lui stessa compilata, sintesi commovente delle virtù di silenziosa serietà ed eroismo del soldato alpino friulano.  
Terminato il rito del giuramento, degnissimo prologo all'inaugurazione del monumento, il Generale Cantore — oratore ufficiale — pronunciò la sua orazione di rievocazione della indimenticabile fiera animatrice di Antonio Cantore, eragliolo di bello e di passione cui attinsero gli alpini del 18<sup>o</sup>, nello scrivere le pagine d'oro della loro storia, se pure breve, storia militare di esaltazione dell'impresa guerresca degli alpini, che iniziata nella guerra libica ed affermatasi nella guerra mondiale, ebbero la più degna conferma nella recente campagna etiopica, in cui il tranquillo valore delle Fiamme Verdi fu la determinante della decisiva, irrimediabile disfatta nemica.  
Con il saluto al Re ed al Duce il Generale Cantore concluse il suo smagliante discorso.  
Dopo le note degli inni nazionali S. E. Monsignor Arcivescovo procedette alla benedizione del monumento e quindi pronunciò un nobile discorso invitando al valore degli alpini su cui la Patria può guardare tranquilla".  
L'intera cerimonia si chiuse con com-



Gagliardetti e rappresentanze delle Sezioni friulane

mosse parole del Colonel Lombardi che ricorda come essa sia stata rito di passione e di riconoscenza verso i nostri Caduti, ed ancora una volta eleva il grido di fede dell'Esercito e degli alpini col saluto al Re l'Irrore ed al Duce creatore dell'Impero.  
Canti guerreschi e friulani salutarono la par-

## Ortigara e M.te Nero

Le due inebellibili date sono state celebrate quest'anno dagli alpini ed artiglieri alpini del 10., con particolarissimo fervore ed i gloriosi Caduti sono stati rievocati insieme con i Caduti della vittoriosa Campagna d'Africa. La data 10-12 giugno 1911: Ortigara, è stata specialmente esaltata dalle Sezioni del 1., del 2., del 5. e del 6. Reggimento, i cui Battaglioni nella tremenda battaglia, offrirono i contributi più alti di sangue, di sacrificio e di valore; la data del 16 giugno 1915: M. Nero, ha avuto fiore e commosse rievocazioni, soprattutto nelle Sezioni del 3. Alpini, i cui Battaglioni "Susa" ed "Exilles" e con ammirabile ardimento, superando difficoltà ritenute insuperabili, dopo lotta accanita e eruenta, sloggiarono di sorpresa il nemico dal M. Nero, che assicurano alle nostre armi.  
A Pinerolo, la data della conquista del M. Nero è stata solennizzata con una imponente manifestazione, cui hanno partecipato il Segretario Federale gr. uff. Gazzotti, accompagnato dal ten. degli alpini comm. Melari; il gen. Porta, Comandante della nostra Sezione di Pinerolo; il Podestà di Torino cap. degli alpini ing. Sartirana; il ten. degli alpini comm. Sandro Beratti, Podestà di Pinerolo. Sono state deposte corone ai piedi del monumento del gen. Lequio ed a quello dei Caduti. La manifestazione celebrativa si è conclusa nell'interno della Caserma di Vittorio Emanuele II del 3. Alpini: il gen. Porta, con un fervido discorso, ha consegnato al ten. Bellocchio, Comandante del 3. Alpini, a nome della Sezione torinese, un cofano nel quale saranno custoditi il labaro e le insegne di guerra del

# FOGLIO D'ORDINI

**LA NUOVA SEZIONE UMBRA**  
Nel numero precedente, abbiamo dato notizia della costituzione della Sezione Umbra con Sede in Perugia, alle dipendenze della Sezione dell'Urbe. Siamo ora lieti di informare che l'organizzazione stessa, avendo raggiunto e superato il numero di iscritti stabilito dallo Statuto, è stata eretta a Sezione autonoma, confermando nella carica di Comandante il camerata comm. dott. Colombo Cornelli, Podestà di Perugia. La nuova Sezione ha giurisdizione nella intera Regione dove risiedono numerosissimi alpini ed artiglieri alpini. Il Comandante del 10., nell'esprimere il suo commiato dal comm. Cornelli, si dichiarava certo che la nuova Sezione si sarebbe, fra non molto, classificata fra le più numerose ed agguerrite del 10.  
**SEZIONE MARCHIGIANA e F. M. Toci** s. — Sottosegretario Pesaro. È stata ricostituita al comando del s. ten. dott. Giuseppe Liadori, Consigliere i camerati: cap. Agostino Vandin, ten. Giuseppe Giovanelli, ten. dott. Agostino Ciaccia e alpino Otello Pirani.  
**SEZIONE DI MAROSTICA.** — Nuovi Gruppi di: Lezioni di comando del ten. dott. Giobatta Polca; Vallonara, del ten. dott. Antonio Milan; Molvena, del sergente Rigon Giovanni.  
**SEZIONE OSSOLANA.** — Gruppo di Villadossola, al comando del ten. Ceresa Giuseppe, invalido di guerra, nella sostituzione del ten. dott. Federico Giorgi.

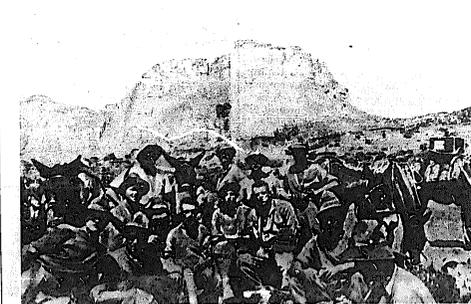
**PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI**  
Su proposta del Comandante della Sezione di Torino e su conforme parere di S. E. il gen. sen. Donato Enna, Tenente per il 3. e 4. Alpini, il Comandante del 10. ha espulso dall'Associazione l'alpino Luciano, già capo del Gruppo di Cortandone d'Asi, con la seguente motivazione: «Per trascuratezza nell'adempimento dei doveri di capo gruppo, per grave indisciplinazione e mancanza di spirito alpino».

**CAPPELLANI SEZIONALI**  
È stato nominato cancellano della Sez. di Trieste il Rev. Don Giuseppe Gemello.

**IL GAGLIARDETTI DELLA SEZIONE DI ADDIS ABEBA OFFERTO DALLE PATRONESSE ROMANE**  
Ad iniziativa della nostra stessa Patronessa signora Gianna Rossi Vitiati — im-

barcerati negli scorsi giorni su una nave ospedale, per P. A. O., per esercitare la missione di crocerossa — tutte le Patronesse della Sezione di Roma hanno entusiasticamente dato il loro consenso per offrire il gagliardetto alla nuova Sezione in Addis Abeba, comandata dal cap. degli Alpini console della Milizia Militaria, e di cui abbiamo dato notizia nel precedente numero de "L'Alpino". Il gagliardetto — che reca la dicitura Sezione Etiopica in Addis Abeba — è già stato spedito a destinazione.

**UN ALTARE DA CAMPO**  
Per iniziativa della Filibrotaria del Rione Sallustiana di Roma, signa Felicita Zucconi, sorella del tenente degli Alpini Giuseppe Zucconi, caduto nella Grande Guerra, la Piccola e Giovani Italiane di quel Rione offrirono alla Divisione "Pescara" un piccolo Altare da campo, frutto del proprio lavoro, in segno di ammirazione per gli atti di valore compiuti in Africa Orientale, esprimendo il desiderio che l'Altare rimanga sempre a patrimonio della Sezione Alpini che si è costituita in Addis Abeba.



Fot. del sten. Renato Aprì, aiut. magg. del Gruppo SUSANello sfondo, l'Amba Aradam



Fot. del sten. Crifoni (Sezione Romana) dell'INTRA

# Invito ad Ancona: 19 luglio XIV

Ricordiamo che la nostra Sezione Marchigiana, con il patrocinio del Comando del 10., ha indetto in Ancona, contemporaneamente alla Mostra Mercato Nazionale della Pesca, una grande adunata delle Sezioni dell'Italia Centrale, che sarà presieduta dal Comandante del 10. Per partecipare, occorre essere in possesso di una speciale tessera, rilasciata dalla Sezione stessa. V. S. Murru, 3 - Ancona - dal costo di lire cinque

e che dà diritto: 1) alla riduzione del 70 % sulle FF. SS.; 2) all'alloggio gratuito per la notte dal 18 al 19; 3) al vino d'onore presso la Sede Sezionale; 4) al rancio nei locali della Fiera della Pesca; 5) a libero ingresso alla Fiera; 6) alla libera circolazione sui tram cittadini.

Inviare oggi stesso alla Sezione Marchigiana, la vostra ad-azione, accompagnata dalla quota di L. 5; riceverete la tessera, lo scontrino di viaggio, informazioni, ecc.

## CRONACHE SEZIONALI

### IL COMANDANTE DEL 10. REGGIMENTO PRESENZIA UN IMPONENTE RADUNO

SEZIONE DI LUINO — 21 giugno. — Quest'oggi gli Alpini delle Sezioni di Luino, Verbania, Varese, Milano, delle Sotto Sezioni di Gallarate, di Busto Arsizio (in totale duemila scarpini e centinaia di giagliardetti) sono riuniti a una grande adunata, una giornata di fede, di patriottismo e di fraterno cameratismo.

Con S.E. Manaresi, valeroso Comandante del 10. Reggimento Alpino, erano presenti il Vice Prefetto Pallante, il Vice Federale, il Colonnello on. Parolari, tutte le autorità locali con l'ispettore di Zona, il Segretario del Fascio di Combattimento, il delegato del Podestà.

Al celebre Santuario del Carmine fu celebrata una Messa in suffragio dei Caduti in A. O. Dopo l'omaggio reso al Monumento ai Caduti, S. E. Manaresi dal balcone dell'Albergo Ancona rievocò le tradizioni guerriere ed alpine della zona verbanese, esaltando la mirabile tenacia e opposità dello scarpone italiano e la sua fiducia nei destini della Patria sotto i suoi dardi di vittoria. Terminò con un' appassionata esaltazione dell'Italia Fascista e Imperiale.

Dopo il tradizionale rancio, nel pomeriggio, S. E. Manaresi visitò l'Educatore Maria Bambina (Orfani di Guerra) di Roggiano.

Il festoso raduno continuò fino al tramonto, un magnifico tramonto che incoronava di gloria tutti i vessilli della Patria spiccati al vento per l'intera giornata.

### BISI E SARTIRANA FESTEGGIATI DALLA SEZIONE DI TORINO

SEZIONE DI TORINO — 17 giugno. — La nostra Sezione ha festeggiato questa sera, con un riuiscitissimo rancio presentato dal Comandante del 10., il ritorno dall'A. O. del mazz. S.E. Massimo Bisi, del cap. ing. Ugo Sartirana, Podestà di Torino, e dei capitani Ferdinando Tarozzo e Cleopatra Sella. Ospite graditissimo il valeroso gen. Dalmazzo dei Bersaglieri, che comandò la 11. Brigata Indivisa. Formavano gli onori S.E. il gen. Sen. Ispettore per il 3. ed il 4. Alpini, il gen. Porta, condottiero di tutti i consiglieri e numerosi soci della Sezione. Erano fra i presenti S.E. il gen. Barco, S.E. il gen. Bes, il gen. Nuvoloni, Comandante la 1. Div. Alpini, il gen. Ferrerri, Comandante della Sezione Valaisa, il gen. Aloisio, Comandante della Sezione di Pinero, il Col. Bellocchia, Comandante del 3. Alpini, il col. Billo, Comandante del 1. Art. Alpina, il com. Merello, ten. degli Alpini, Direttore della Segr. Federale.

Il rancio si è svolto fra calde manifestazioni di cameratismo e si è concluso fra le acclamazioni e gli applausi della gran folla imperatore, al Duce Induttore dell'Impero, al Fascismo ed al Corpo degli Alpini.

Gita a Belmonte. — Organizzata dal 2. Settore si è svolta il 3 marzo a Belmonte una gita sociale e nell'occasione ha avuto pure luogo l'adunata dei Gruppi del Settore Canavese. Numerosissimi furono i partecipanti e tutti salirono al Santuario di N. S. di Belmonte dove venne celebrata la S. Messa per i Caduti in A. O.

Gruppo di S. Benigno Canavese. — Il 17 maggio ha avuto luogo l'adunata annuale del Gruppo di S. Benigno Canavese. Alla riunione parteciparono numerosissimi i soci del Gruppo. Parlarono, applauditi, il Consigliere sezione dott. Burdese e il Capo Gruppo avv. Peronino.

Raduno del 5. Settore a Carignano. — Offerta del giagliardetto alla Sottosezione di Artiglieria. Con gesto altamente significativo il Gruppo di Carignano ha voluto offrire ai Camerati Artiglieri il giagliardetto all'istituzione locale Sottosezione dell'Arma. In detta circostanza l'ispettore del 5. Settore, dott. Riccio, or-

dinò l'adunata di tutti i Gruppi dipendenti che intervennero numerosissimi col loro giagliardetti alla cerimonia che si svolse domenica 10 maggio in Carignano. Erano presenti S.E. il gen. di Corpo d'Armata Donato Emma senatore del Regno, il Comandante della Sez. di Torino gen. Porta, il Podestà di Carignano, il cap. cav. Yalorio Bona, Presidente della Sottosezione di Artiglieria, l'ing. Del Corvo Presidente della Sez. dell'Arma di Artiglieria, il Segretario del Fascio e numerosissimi Consiglieri e altre personalità. Oratore ufficiale fu l'avv. Orazio Quaglia, Madrina del giagliardetto la gentile signorina Manfredi figlia del Capo Gruppo e Padrino il Podestà.

Gruppo di Poirino. — Il 18 maggio si è svolta l'assemblea annuale dei soci del Gruppo di Poirino, presieduta dall'ispettore dott. Riccio. Dopo il saluto cordiale del Segretario del Fascio sig. Maina, il Capo Gruppo geom. Maira, Podestà di Poirino, riferì sull'andamento del Gruppo che è soddisfacente sia dal lato finanziario, che dal lato morale. Il rapporto si è chiuso col saluto al Re e al Duce.

Candiolo. — Il 16 giugno, vecchio e giovani penne, si sono radunate per celebrare l'anniversario della conquista del M. Nero e le gesta gloriose dei Battaglioni "S. E. e S. E. e S. E." La riunione si protrasse fino a tarda ora, tra canzoni di guerra e inni della Rivoluzione. Graditissimo le visite del camerata Simoni, Presidente della Combattenti e del teatro Perlo. La riunione venne presieduta dal capo gruppo Godio Pasquale.

SEZIONE DI CUNEO — Gruppo di Paesano. — L'11 giugno, alla presenza del Consigliere nazionale on. cap. Toselli, del Comandante della Sezione dott. Succio, del Comandante della Sottosezione di Saluzzo avv. Marchiori, si è così svolto il rapporto delle penne nere del Gruppo. Dopo il benvenuto e la relazione del Capo Gruppo al mazz. Nardo Bossa, ed applaudite parole del mazz. S. S. Marchiori, rev. teol. don Occhelli, tenente cappellano degli Alpini, l'on. Toselli ha pronunciato un magnifico applauditissimo discorso. Al rancio, cui hanno anche partecipato le autorità locali ed il Comandante del Batt. "Val Varaita", hanno detto vibranti parole il cap. Succio ed il cav. avv. Marchiori.

SEZIONE CANAVESANA — Gruppo di Chivasso. — Il 7 giugno in occasione della Festa dello Stato, per iniziativa degli Alpini di questo Gruppo, ebbe luogo una riuiscitissima rancia presentata dal Comandante del 10., il ritorno dall'A. O. del mazz. S.E. Massimo Bisi, del cap. ing. Ugo Sartirana, Podestà di Torino, e dei capitani Ferdinando Tarozzo e Cleopatra Sella. Ospite graditissimo il valeroso gen. Dalmazzo dei Bersaglieri, che comandò la 11. Brigata Indivisa. Formavano gli onori S.E. il gen. Sen. Ispettore per il 3. ed il 4. Alpini, il gen. Porta, condottiero di tutti i consiglieri e numerosi soci della Sezione. Erano fra i presenti S.E. il gen. Barco, S.E. il gen. Bes, il gen. Nuvoloni, Comandante la 1. Div. Alpini, il gen. Ferrerri, Comandante della Sezione Valaisa, il gen. Aloisio, Comandante della Sezione di Pinero, il Col. Bellocchia, Comandante del 3. Alpini, il col. Billo, Comandante del 1. Art. Alpina, il com. Merello, ten. degli Alpini, Direttore della Segr. Federale.

Il rancio si è svolto fra calde manifestazioni di cameratismo e si è concluso fra le acclamazioni e gli applausi della gran folla imperatore, al Duce Induttore dell'Impero, al Fascismo ed al Corpo degli Alpini.

Gita a Belmonte. — Organizzata dal 2. Settore si è svolta il 3 marzo a Belmonte una gita sociale e nell'occasione ha avuto pure luogo l'adunata dei Gruppi del Settore Canavese. Numerosissimi furono i partecipanti e tutti salirono al Santuario di N. S. di Belmonte dove venne celebrata la S. Messa per i Caduti in A. O.

Gruppo di S. Benigno Canavese. — Il 17 maggio ha avuto luogo l'adunata annuale del Gruppo di S. Benigno Canavese. Alla riunione parteciparono numerosissimi i soci del Gruppo. Parlarono, applauditi, il Consigliere sezione dott. Burdese e il Capo Gruppo avv. Peronino.

Raduno del 5. Settore a Carignano. — Offerta del giagliardetto alla Sottosezione di Artiglieria. Con gesto altamente significativo il Gruppo di Carignano ha voluto offrire ai Camerati Artiglieri il giagliardetto all'istituzione locale Sottosezione dell'Arma. In detta circostanza l'ispettore del 5. Settore, dott. Riccio, or-

# Olio Sasso



Preferto in tutto il mondo

## RADIOMARELLI



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO.

# BITTER CAMPARI L'APERITIVO.

### (Contin. « Cronache Sezionali »)

blea annuale ed il gran rapporto di tutti i capi gruppo e fiduciari. I camerata Bisetti, Comandante della Sezione, ha incitato i presenti a partecipare in massa alla grande adunata di Napoli ed a fare tutto quanto di propaganda perché la nostra Sezione si affermi fra le primissime per numero di aderenti. Il camerata Bisetti rivolse a ciascun capo gruppo vivi elogi per l'opera compiuta, nonostante le difficoltà del momento. Al termine dell'assemblea, tutti gli alpini con i giagliardetti, preceduti dalla banda cittadina e dalla brucosa di Quarantotto, si sono recati al monumento ai caduti dove venne deposta una corona d'alloro. Il Comandante della Sezione che aveva a fianco il vecchio alpino Motetta, padre di Giovanni, caduto a P. Meran, esaltò la gesta in A. O. del Batt. « Intra » e commemorò i sette Martiri della Sezione di Omegna per la conquista dell'Impero.

SEZIONE BIELLESE — Gruppo di Cambarano. — Il 31 maggio, presso la sede del Gruppo — messa a disposizione... a vita, dal camerata Castellano Emilio — si svolse il rapporto del Gruppo per procedere al cambio della Guardia. Al camerata Martiniotini Italo, è succeduto il camerata Rossetti Ferdinando. L'aiut. magg. Bracco presente con camerati da Biella, insediò il nuovo Capo Gruppo con fervido garbo. Dopo l'adunata di Napoli del settembre p. v. destinata a raccogliere nella Città Partenopea le falangi entusiaste del 10° Alpini! Era anche presente una forte rappresentanza del Gruppo di Cusso, capitani dal camerata...

Gruppo di Visconza. — Il 6 giugno, in presenza del vecchio socio della Sezione, T. Bartolomeo, membri del Com. Sezione si recarono a Vivonere per procedere alla costituzione di quel Gruppo. Era presente il Podestà, il magg. Croce cav. Gioi, che venne per acclamazione nominato Capo Gruppo, nomina che verrà mantenuta a Roma per la regolare ratifica da parte del Comandante il 10°. A Segretario fu nominato l'art. Biondini, il cap. Zola Pierino. Si iscrissero sedute l'al. 95 soci, alpini in gamma delle ultime 10. e altri verranno ad accrescere il numero. Il Gruppo Discese applaudite parole di merita Uberti S. E. e l'aiutante generale A. Tacco.

SEZIONE DI GENOVA — Gruppo di Masso. — Ricorrendo il 15. annuale di fondazione del Gruppo a Masso Lanata, la nostra Sezione ha organizzato il 31 maggio una partita di calcio in montagna fra gli iscritti al Gruppo, che si è svolta sul percorso P. M. Sezzari Neri, M. Pennello e P.ta Martin (n. 1001), Aquasana.

Categoria giovani penne: 1. Mallebona, in ore 1.41.0; 2. Villa, ore 1.42.0; 3. Coppello, ore 1.51.50; 4. Cergnetti; 5. Barabini; 6. Urbani; 7. Valle; 8. Banderai, ecc.

Categoria vecchie penne: 1. Faolato, in ore 2.56.0; 2. Carrara; 3. Di Trapani; 4. Zecca; 5. Cavignaro, ecc.

SEZIONE DI MILANO — Sottosez. di Gallarate. — Gli scarpini galatesi, sotto il comando del loro amico Comandante teologo avv. Ugo Vella, hanno partecipato in moltissimo numero all'annuale raduno che quest'anno era stato fissato per il 25 giugno. Centodiecotto erano infatti gli in-cventati alla brillante sagra scarpina. Si sono svolte appassionante competizioni sportive e tutti, alpini, borghesi, gareggiarono per aggiudicarsi i premi in denaro, ricambiati in la fanfara, accompagnata dalle tradizionali fisarmoniche, ha eseguito instancabilmente, tutti alpini e inni della Rivoluzione, fra acclamazioni e applausi, al Re, al Duce ed al Corpo degli Alpini.

SEZIONE DI BRESCIA — Il 7 giugno gli scarpini del gruppo di Brescia, dopo aver partecipato alla Rivista Indotta per la ricorrenza della Festa della Statua, effettuarono una gita a Salò del Garda, accolti da manifestazioni di favore, ammirato dagli Alpini di quella Sezione.

Il primo pensiero degli scarpini bresciani fu rivolto ai Compagni Caduti salodiani, e un omaggio floreale fu deposto al monumento eretto in loro onore. Finita la cerimonia, la comitiva, attraversato il golfo, si recava al ristorante e il Cantiere a per concludere il tradizionale rancio. Alle ore 20.30, dopo la benedizione del comitato, ed esaurito il rapporto di tutti gli alpini, l'As. lega comitiva faceva ritorno a Brescia, salutata dalla esuberanza salodiana.

### (Contin. « Cronache Sezionali »)

zione di buon grado e infatti al rancio furono presentati il Podestà, il Segr. Politico, ecc.

A rancio ultimato il Commissario del gruppo rag. Gelusi nominato dal Comandante sezione in attesa che ritornati dall'Arma Orientale il Capogruppo Dott. Sartozzi, pronunciò applaudite parole.

Il Presidente dei Combattenti assicurò gli Alpini del suo continuo, benevolo, cameratesco appoggio.

Gruppo di Rezzato. — Il Gruppo di Rezzato ha festeggiato il X Annuale della sua fondazione con una riuiscitissima manifestazione cui hanno partecipato anche soci dei Gruppi vicini con i rispettivi giagliardetti. L'ispettore di Zona nostro Bossoni in rappresentanza del Segretario Federale, il Podestà di Rezzato rag. Aldo Rizagnoli, il Segretario Politico di Rezzato rag. Albino Bernardi, il gen. comm. Vittorio Maltoni, il Comandante della Sezione conte avv. Renato Calini-Carini coll'aiut. magg. rag. Vignola, i Consiglieri Sez. cappellano cap. don Barzaghi, il mazz. Gedi, oltre alle rappresentanze dei Combattenti di Rezzato e di Virle, col Bersagliere di Virle, ed un folto stuolo di simpatizzanti che ha voluto manifestare la sua presenza la considerazione che ricuote in paese fra il Gruppo Alpini comandato dal sig. Gamba Angelo. Benemerita nota la presenza della Madrina del Gruppo signora Lucia Calfrini ved. Perugini. Prestavasi alla Mesa celebrata nel Santuario di S. Anna da don Barcellandi, gli Alpini in corteo si sono recati al monumento dei Caduti, dove il Comandante della Sezione, presentato dal Podestà rag. Rizagnoli, disse appassionante espressioni di benezza, di orgoglio e di auspicio.

A saggio della manifestazione il Com. Carlo Lombardi, il provido industriale di Rezzato, ha offerto al Gruppo un magnifico acquisto di dieci tessere per l'adunata di Napoli da assegnare ad altrettanti alpini del Gruppo locale, scelti fra i più brava.

SEZIONE DI VARESE — Gruppo di Cusso. — Il 31 maggio scorso il nostro Gruppo, costituitosi il 20 maggio con 55 soci, è comandato dal s. ten. De Lorenzi Angelo, ha offerto al Gruppo un magnifico acquisto di dieci tessere per l'adunata di Napoli da assegnare ad altrettanti alpini del Gruppo locale, scelti fra i più brava.

SEZIONE DI GENOVA — Gruppo di Masso. — Ricorrendo il 15. annuale di fondazione del Gruppo a Masso Lanata, la nostra Sezione ha organizzato il 31 maggio una partita di calcio in montagna fra gli iscritti al Gruppo, che si è svolta sul percorso P. M. Sezzari Neri, M. Pennello e P.ta Martin (n. 1001), Aquasana.

SEZIONE DI MILANO — Sottosez. di Gallarate. — Gli scarpini galatesi, sotto il comando del loro amico Comandante teologo avv. Ugo Vella, hanno partecipato in moltissimo numero all'annuale raduno che quest'anno era stato fissato per il 25 giugno. Centodiecotto erano infatti gli in-cventati alla brillante sagra scarpina. Si sono svolte appassionante competizioni sportive e tutti, alpini, borghesi, gareggiarono per aggiudicarsi i premi in denaro, ricambiati in la fanfara, accompagnata dalle tradizionali fisarmoniche, ha eseguito instancabilmente, tutti alpini e inni della Rivoluzione, fra acclamazioni e applausi, al Re, al Duce ed al Corpo degli Alpini.

SEZIONE DI BRESCIA — Il 7 giugno gli scarpini del gruppo di Brescia, dopo aver partecipato alla Rivista Indotta per la ricorrenza della Festa della Statua, effettuarono una gita a Salò del Garda, accolti da manifestazioni di favore, ammirato dagli Alpini di quella Sezione.

Il primo pensiero degli scarpini bresciani fu rivolto ai Compagni Caduti salodiani, e un omaggio floreale fu deposto al monumento eretto in loro onore. Finita la cerimonia, la comitiva, attraversato il golfo, si recava al ristorante e il Cantiere a per concludere il tradizionale rancio. Alle ore 20.30, dopo la benedizione del comitato, ed esaurito il rapporto di tutti gli alpini, l'As. lega comitiva faceva ritorno a Brescia, salutata dalla esuberanza salodiana.

Gruppo di Collebato. — Il 7 giugno al col. di Campari, ha avuto luogo la tradizionale merenda del nostro Gruppo, favorita da un tempo splendida, la riunione riuscì totalitaria partecipandovi circa quaranta alpini di Collebato ai quali seguirono tutti i soci del gruppo e Cellato e del Cusso. Le Autorità locali, invitate, ado-

### (Contin. « Cronache Sezionali »)

caldo incitamento a partecipare alla grande Adunata nazionale di Napoli.

SEZIONE DI GEMONA — Gruppo di Rezzato. — Alpini, vecchie e bocia, hanno inaugurato il 7 giugno u. s. il giagliardetto del nuovo Gruppo nel Comune di Rezzato. Le penne nere che hanno fatto la guerra, nella medesima comunione di spiriti con quelle della nuova generazione hanno inalato il grido di devozione e di completa dedizione alla Marelli del Re, al Duce Vittorio, con il sacro giuramento di servire la Patria come ed ovunque con tutte le loro forze. Il loro pensiero è andato a tutti i Martiri della Grande Guerra ed agli Eroi della Campagna d'Africa che hanno segnato una nuova pagina di gloria alla storia del Corpo.

SEZIONE DI SCHIO. — Gruppo di Piovene Rocchette. — Il 7 giugno ha avuto luogo l'assemblea annuale di questo Gruppo, presieduta dal Comandante la Sezione 1. cap. rag. Massimiliano Lucini.

L'adunata s'è svolta in una vibrante atmosfera di patriottismo. Il Comandante ha illustrato l'attuale momento storico impegnando al Re e al Duce, ed inviando un fraterno saluto ai camerati vittoriosi sulle sponde della Patria Orientale. Per questo servizio la fanfara del gruppo e la rianfona fu onorata della presenza del Segretario Politico Cav. Casotto.

Durante l'assemblea fu deliberato di fare un convegno delle rappresentanze dei gruppi di Sezione al Monte Suenno, indetto nel 12 luglio corr. con programma che sarà comunicato ad ogni capo gruppo. Sul posto verrà commemorato il Re, il rancio speciale preparato a cura del gruppo di Piovene Rocchette.

SEZIONE DI MAROSTICA — I nostri Alpini, accompagnati dai loro Ufficiali, hanno partecipato in massa il 7 giugno alla sagra-cantata di Pinavezzo e Molvena. Dopo una breve passeggiata allietata dal canto delle nostalgiche canzoni di guerra, gli Alpini hanno raggiunto Pinavezzo, serviti festosamente dai camerati di quel Gruppo e dalla cittadinanza, con alla testa il Podestà Gera e il Segretario del Fascio Bertozzo. La colonna, militarmente inquadrata e preceduta dalla fanfara alpina, si recò a deporre una corona di alloro al monumento dei Caduti ove, dopo un minuto di raccoglimento ordinato dal Comandante cap. Paolo Conci, il Podestà disse elevata parole di amore e di esaltazione per gli Alpini. Ad ognuno fu quindi offerto un cestino di eccellenti ciliegie e marosteghe.

La colonna proseguì quindi per Molvena, ove pure rese omaggio al monumento dei Caduti, assieme ai camerati del Gruppo recentemente costituito.

Gruppo di Vallonara. — Nella serata del 26 maggio, per iniziativa del Comandante Sezionale, con l'intervento del Segretario del Fascio, ebbe luogo in Vallonara una riunione di tutti i camerati residenti nel Comune stesso con a capo il ten. dott. Antonio Milan allo scopo di esaminare la pos-

sibilità e l'opportunità di proporre la costituzione di un nuovo Gruppo per il Comune stesso. La proposta del Comandante cap. Paolo Conci ha riscosso l'unanime approvazione dei numerosi intervenuti e 30 nuovi soci sono stati iscritti al costituendo Gruppo.

Gruppo di Lusiano. — Il 27 maggio nella casa del Fascio, con l'intervento del Podestà e del Segretario Politico, gli Alpini in congedo residenti nel Comune si sono riuniti per invito del Comandante sezione di Marostica. Tra la viva approvazione de-

(Continua a pag. 8)

**POLUP SUPERMILITARY**

IL NOSTRO CARBURANTE

**DITTA SCUOLA DEL TAPPETO SARDO ISILI (Nuoro)**

Lavori a mano delle popolazioni di Sardegna in tappeti, arazzi, portiere, tende, sovrapporte e coperte per divano, materassi, stuoie e borsette; bianche e bisecine. Oggetti adatti per regale di nozze ed altre, come fazzoletti, beneficenze, ecc. Chiedere preventivi al Direttore e proprietario della Ditta. Cav. GIUSEPPE FIRAS MOCCI.

**La più volte PREMIATA SCARPA PER SCI E MONTAGNA del socio ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia)**

Catalogo gratis

# io lancio

**DRIZ ERBA**

questa assoluta verità: le polveri sono l'unico mezzo per preparare un ottimo gradevole acqua minerale da tavola.

**CARLO ERBA S. A. - MILANO**

(Cont. « Cronache Sezionali »)  
gli interventi guidati dal ten. rag. Gio. Battista Polga, il Comandante cap. Paolo Conte, esposto brevemente le finalità e i vantaggi offerti dall'Associazione, propose la costituzione di un nuovo Gruppo, raccogliendo subito la domanda d'iscrizione di 49 nuovi soci.

**Gruppo di Molvena.** — Nella serata del 4 giugno, sempre ad iniziativa del Comando Sezionale di Marostica, fu indetta una riunione degli Alpini in congedo residenti nel Comune di Molvena. I convenuti guidati dal camerata Rizon Giovanni, ex Segretario del Fascio, accesero con vivissima simpatia la proposta avanzata dal Consiglio Sezionale di promuovere la costituzione di un Gruppo per il Comune. 25 nuovi soci diedero immediatamente la loro adesione al costituendo Gruppo.

**SEZIONE DI MODENA.** — Il 14 giugno in occasione della costituzione di un Gruppo in Montefiorino da parte dell'Ass. Arma Art. la Sezione nostra, a dimostrazione del rammentato scorporo ha fatto intervenire le rappresentanze con gli esponenti dei quattro Gruppi alpini esistenti nel territorio di quel Comune. Da Modena, ospite del Comando della Sez. Armatista, è salito un ufficiale del Comandante della Sezione A.N.A., che, a nome del col. Capolati, ha espresso ai camerati artiglieri i sensi del più franco spirito di colleganza.

**Gruppo di S. Anna Pelago.** — Il 3 maggio è stato inaugurato, con particolare solennità, il giardinetto del nostro Gruppo, madrina la gentile nipote del Capo Gruppo Uzzolini, presenti il Comandante della Sezione al completo e tutti le Autorità. Dopo la benedizione, impartita dal sacerdote delegato, un valoroso reduce e ferito di guerra, ha pronunciato un eloquente discorso il col. Capolati.

**SEZIONE DI PIACENZA.** — Il Comandante Sezionale accompagnato da alcuni Consiglieri ha visitato i Gruppi di Montecampino, Pianello e Travo, vivamente compiacendosi coi rispettivi Capì Gruppo alpini Faresi, Girardi e Salvagnoli per la loro attività. Inoltre vennero visitati gli Alpini di Sperongia e di Morfasso e presto in queste due località si esaltarono due nuovi Gruppi. — Ai seguenti Ufficiali iscritti alla Sezione di Piacenza che sono stati recentemente promossi capitani, dott. Cattaneo, dott. Gozzi, dott. ing. Rinetti, vennero offerti i nuovi distintivi di grado, in una simpaticissima riunione onorata dalla presenza del gen. di Div. Targa — artigliero alpino ora Comandante la Divisione del Po — e del Segretario Federale capitano degli alpini console Biagini. Con nobilissime parole il gen. Targa consegnò di persona i distintivi di grado ed a lui ripresi ringraziando per tutti il Consigliere Sezionale cap. dott. ing. Rinetti.

**Gruppo di Gropparello.** — Il 6 giugno è stato fondato il nuovo Gruppo di Gropparello, presenti numerosi Alpini ed Artiglieri Alpini e con l'intervento del Segretario Politico. Il Capo Gruppo Drizzi Toranzo aveva tutto predisposto per il meglio: il camerata che rappresenta il Comandante Sezionale ha brevemente illustrato gli scopi della Associazione ed ha ricordato le recenti eroiche gesta degli Alpini in Africa. Inoltre ha raccolto gli indirizzi degli Alpini di Gropparello che si trovano nell'A. O. con l'Esilles, assicurando che a cura della Sezione si provvederà a tenerli in rapporto spedito con gli stessi. Anche questa buona iniziativa venne vivamente applaudita.

**ONORIFICENZE**  
Il camerata Decimo Ongetta del Gruppo di Geraniga (Laino), è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia e nominato Podestà di Montegino Valteravaglia (Laino).  
Sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia i camerati: Delleani Guido del Gruppo Valleerve; Egidino Ferla del Gruppo di Trivero; Seniore Medico, Aldo Amosio del Gruppo di Biella; Aldo Anagnosto della Sezione di Arqui; prof. Rivoir Alessandro, del Gruppo Val Pollice; tenente Rosmino dott. Giovanni del Gruppo di Ocetiano.

Il magg. avv. Rino Rossi, della Sez. di Roma, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

**IN SERVIZIO DELLA PATRIA**  
Il giorno 19 giugno, all'alba, è deceduto all'ospedale militare di Udine l'alpino zappatore Marzolini Roberto, informato fin dall'ottobre s. da scoppio prematuro di mina nei lavori di difesa ai confini della Patria.

L'infortunato ebbe a perdere la vista e riportò numerose ferite al capo ed al torace che lo obbligarono a lunga degenza in ospedale fra dolori e sofferenze inaudite. L'alpino Marzolini, figlio della forte terra di S. Pietro al Natissone sopportò la sua tortura con eroismo pari a quello dimostrato dai forti suoi commilitoni sacrificatisi un giorno per l'onore del Corpo e la grandezza della Patria.

Il camerata serg. Pizzato Giuseppe, capo del Gruppo di Crosara (Sez. Marostica), è stato nominato delegato podestare.

Il camerata Viero Giovanni, cap. gruppo di Lupo di Vicenza (Sez. Thiene) è stato nominato Podestà.

Il camerata cav. rag. Silvano Faccin, cons. sez. Thiene, è stato nominato Segretario Politico.

**PROMOZIONI**  
Il Gen. Jacopo Cornaro, già apprezzatissimo Consigliere nazionale del 10° Reggimento, è stato promosso Generale di Corpo d'Armata. A S. E. Cornaro, combattente eroico, alpino di razza, il nostro giornale, fedele interprete dell'animo delle ottanta mila penne nere del 10°, esprime i suoi vivi rallegramenti.

Il cap. avv. comm. Rossi Rino, della Sez. di Roma, è stato promosso maggiore.

Sono stati promossi tenenti colonnelli il magg. cav. Luigi Mattiuzzi, della Sez. di Verona, ed il magg. Parolari cav. Antonio di quella di Milano.

**SCARPONIFICI**  
Il camerata Dettoni Mauro della Sotiose, di Gallarate, con Alba Finazza.

Il socio Giovanni Luigi con Oldrati Angelina sorella di tre alpini, della Sez. Omezza.

A Genova, il camerata Domenico Dufour con la Signorina Nenna Ansaldo.  
L'alpino Francesco Girard del Gruppo di Mezzolombaro con Elisa Girardi.  
Bona Giovanni, capo del Gruppo di Cagliari (Sez. Intra) con Prini Celestina.  
Soma Enrico del Gruppo di Angera (Varesina) con Tognoli Angela.

Il camerata ten. Geom. Cesare De Regnier, è stato insignito della Croce di S. Maurizio e della Patronessa Clotilde Tonnati. Vivissime felicitazioni e caldi auguri.

**PER GLI AMATORI DEL CLASSICO « TOSCANO »**

Sigaretto ROMA 25 cent.

**OLIO D'OLIVA**  
Prima di fare acquisti chiedetevi il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS  
Risparmio di prezzo. Massima garanzia di qualità  
**PREMIATO OLEIFICO**  
**VITTORIO PANERO**  
PRODUTTORE - ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
Imperia

*Alpini usate pellicole fotografiche Tensi*

S. A. TENSIS & C. - MILANO -

**CONTRO IL COSIDETTO**

**MAL DI GOLA**

prendete il **Formitrol** che veramente vi protegge e vi cura

Dr. A. Wander S. A. - Milano

**Il "Rampante Pirelli"**

è l'anticiclovante perfetto, leggero, non assorbe, attacca su qualunque neve, sostituisce vantaggiosamente le ormai superate pelli di foca e costa infinitamente meno.

E' un prodotto PIRELLI in vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.

Debernardi Nino, del Gruppo di Varrone Baratto Maria.  
**SCARPONIFICI**  
Graziano Feliciano, di Primo Cagnin del Gruppo di S. Biagio Callalua.  
Massimo, del ten. Alberto Anceidi, Aiut. magg. della Sez. Marchigiana.  
Federico Pietro, della Patronessa Teresa del Boca in Mazzia, Sez. Valsesiana.  
Franco Esterino, dell'alpino Savoldi Francesco di Verghera (Gallarate).  
Enrico, del socio Fanchini Pasqualino; Tino, del socio Santini Giacomo; Angelo, del socio Pasotti Alceste; Carlo del socio Fantoni Angelo e Francesco, del socio Belli Giovanni, tutti del Gruppo di Villa Carolina (Sez. Brescia).  
Mario Luigi, estenogente del socio Seuro Giuseppe, della Sez. Marostica.  
Elsa, della serie, del socio Molina Emilio, mutilato di guerra, e Carlo del socio Palestini Michele, medaglia d'argento, entrambi del Gruppo di Asti.  
Gian Piero Carlo, del socio Stefano Revelli, del Gruppo di Dronero (Cuneo).  
Emilio Giacomo, del camerata Mazzone Mattia del Gruppo di Serravalle Sesia.  
**LUTTI**  
A Firenze, il ten. Ezio Pieri, grande invalido di guerra, nostro apprezzatissimo collaboratore.  
Bonzalisco Giuseppe, del Gruppo di S. Licio, ha perduto un figlio ed appena sette giorni dalla morte del padre.  
Ancheri Amabile, socio del Gruppo di Viganella e figlio del socio Geremia.  
Marsaglia Giuseppe, socio del Gruppo di Baccano, per infortunio sul lavoro.  
ANGELO MANARESI, direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore capo  
Società Anonima e Arte della Stampa - Roma - Via P. S. Mancini n. 13 - Roma

**"SI VA OLTRE,"**

MUSSOLINI

**L'ALPINO**

Fondatore I. BALBO  
Abbonamento annuo del 10° Regg. Alpini  
Italia L. 20 - Estero L. 50

Dir. A. MANARESI  
Direz. e Amm.: ROMA  
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

**FIAMMEVERDI GUERRIERE**

E' un grande volo di rondini a sera. Piazza di Siena si colora di tramonto: ombre di cipressi e di pini gettate sulla rena dal sole radente: infonta di bianco e di nero sul verdice: nella divina armonia dell'ora, si alza l'ampio e solenne respiro di un coro: decimila giovani cantano l'inno a Roma: dagli spalti erbori, fa eco la folla: pure il Duca canta!

Sono passati, or ora, dinanzi a Lui, gli atleti trionfatori delle competizioni sportive dell'Anno XIV, in Italia e nel mondo: fior di gente magrifica! Sembra, davvero, che le sanzioni abbiano ingigantito l'animo ed uccidano i muscoli di cotesti formidabili atleti.

Idoli cari alle folle, i nomi che l'atoparlante staglia nel cielo, suscitano un uragano di applausi: Navolari - Olmo - Bartali - la gente grida il suo awano.

Ma quando, modesti, scemplici nella loro divisa alpina, salgono alla tribuna, capitano Silvestri in testa, i vincitori di Garmitsch, l'entusiasmo prorompe in ovazioni interminabili.

La folla applaude agli alpini vittoriosi, in terra di Germania della più aspra e dura fra le prove sciatorie: una applaude, anche e soprattutto, alle fiamme verdi guerriere, alla loro gloria antica e recente, alla loro ultima memorabile impresa africana, che li ha portati a spezzare, per sempre la potenza del Negus e a dare, in un sol giorno, il colpo di grazia ad un esercito ed ad un impero.

Il Duca, giovane, sereno, energico, ha salutato gli alpini del suo più bel sorriso, avvolgendoli in uno sguardo di fiero compiacimento: sguardo metallico, vivo, scintillante, che ti scava nel fondo dell'anima e ti fa battere forte il cuore.

Tutti lo cercano, quello sguardo premio unico e grande di un giorno e di una vita: gli alpini scendono dall'alta tribuna, increspando per l'emozione.

Sono accanto a loro, pallidi, commossi, due giovanissimi, un frulano ed un lombardo, eroici scalatori: la montagna è presente con i suoi figli migliori.

Alpi ed alpini sono in primo piano nella coscienza del popolo, nell'alto riconoscimento del Duca: disse un giorno il Capo, da Palazzo Venezia: "Sono gli alpini che fanno le Alpi". Le solare, profetica massima Mussoliniana ha avuto, nella giornata di Vini Ceu, formidabile collaudo: la relazione integrale, autentica e vissuta che, di quella battaglia, pubblica "L'Alpino", è tutto un bagliore di trionfo.

**Il Batt. "Duca degli Abruzzi", come la traversata delle Grandes Murailles**

Un Battaglione di alpini, il Battaglione "Duca degli Abruzzi", della Scuola militare di alpinismo di Aosta, ha compiuto il 20 giugno scorso una manovra di grandissimo interesse militare e anche di notevole importanza alpinistica: la traversata delle Grandes Murailles dalla Valpellée al Breuil. Gli uomini del Battaglione costituivano il fior fiore dei nostri soldati delle Alpi: erano



ALTO GIACCIARO DI VOLFRÈDE - Esercizio.

infatti inquadrati nel Battaglione "Duca degli Abruzzi", comandato dal maggiore Belluzzi, gli alpini (soldati alpini particolarmente addestrati alle difficoltà delle montagne, allo scopo di farne dei bravi capicorda); alpini e artiglieri alpini reclutati in tutte le valli d'Italia ma con particolare selezione in base alle doti fisiche: parecchie decine di guide alpine addestrate apposta



DOPO LA TRAVERSATA - L'ispettore delle Truppe Alpine passa in rivista il Batt. al Breuil.

mente per un breve corso di addestramento e numerosi alpinisti accaniti, anch'essi richiamati come ufficiali per l'inquadramento delle truppe, oltre, naturalmente, agli ufficiali e alla rimanente truppa del Battaglione, tra cui — è opportuno ricordare — erano circa trecento reclute, da poche settimane soltanto addestrate alla montagna.

La Scuola militare di alpinismo, costituita dal tenente colonnello Masini, ha dimo-

**IL 7° ALPINI in Africa Orientale IMPRESSIONI (I)**

22 DICEMBRE XIV  
— S. E. Baistrocchi ha ordinato: « Si formi la "Pusteria", pronta a partire il 31 ».

« Qualche telefonata, pochi accordi tra i comandanti direttamente interessati, le prime felicitazioni degli amici romani, i primi auguri, i primi "Ti invidio!" non tutti sinceri; e si riparte perché il tempo stringe.

« Non è una dei soliti pensieri, cento preoccupazioni, cento ammazioni per le cento cose che si dovranno fare prima del 31.

« Il 7° sarà uno dei reggimenti della "Pusteria". Ma quale 7°? Del vecchio non parte che il Comando e il "Feltre"; e Nagoli troverà il "Pieve di Tece" e l'"Esilles". Tra la veglia e il sonno passa davanti ai miei occhi la figura incitante e ammonitrice di Cantore; ventitré anni fa partiva con lui sottotenente del "Vestone". Allora 8° speciale! "Tolmezzo", "Feltre", "Vestone", "Susa"; oggi 7° speciale! Quasi come Cantore! Io, tanto più piccolo!

« Lascio due fierissimi battaglioni — che conosco, che mi conosco e che vorrebbero seguire il "Feltre" anche per via ordinaria, per prenderne due nuovi che forse lasciano a malincuore la famiglia e il Comandante.

« Siascio un organismo omogeneo e compatto per cercare un'altro d'occasione. Proprio al momento dell'impegno. Una difficoltà di là da superare. Considerarla leggermente sarebbe presumere troppo di se stessi!

« Mi dà sollievo il pensiero che non tutte fessissime penne nere che i battaglioni, uno per l'altro, sono tutti pezzi intercambiabili di questa grande macchina che si chiama "Corpo Alpino": che ci unì — la fiamma ossidrica dello spirito di corpo sempre più forte, sempre più potente.

« Tocca a me di stanarmi, anche se temporaneamente e a malincuore, dal vecchio 7° per essere in pieno il Comandante del nuovo; debbo liberarmi dalla istintiva preferenza per questo "Feltre" che sa di rappresentare il 7° e tutte le penne nere del Paese.

« Risponde? Mi pare di ricordare che anche Cantore non era riuscito. Travedetta per il suo "Tolmezzo". Ed era Cantore!  
« Forse non aveva voluto. Io invece voglio.  
« Son tre sabbine: bianca, rossa e verde: è ancora il tricolore che porta fortuna! La porterà anche a me e al nuovo 7°!

**TENDE da CAMPO**

**Ettore Morelli**  
MILANO FORO BONAPARTE 12  
C. G. I. MILANO N. 55765

**NATALE - CAPODANNO 1935-36**  
— A Belluno si respira già aria di mobilitazione. Corralba mi attende alla stazione e mi informa delle disposizioni già impartite in seguito alla mia telefonata da Roma.  
— La 99° compagnia è già in marcia da Agordo sui Feltre.  
— Da Tai e da S. Candido sono già calate le prime prolesse: il "Cadore" e il "Belluno" sono già in subbuglio; vogliono partire.  
« Non è il 7° che parte?  
I giovani già si agitano per essere prescelti a completare i quadri del "Feltre" e del Comando di Reggimento.  
(I) Si veda "L'Alpino" n. 13 del 1. luglio.  
(Continua in 2ª pagina)

Ufficiali e sottufficiali prescelti alla sede, ronzano nel corridoio degli uffici per mettersi in nota.

Tosi, Raho, Peccerini, Stella, Marconi, Fiumani - tutte giovani peme già dritte e salde e provate al vento delle Tre Cime - si accingono per questione di precedenza che ignon d'essa fabbrica a suo uso e consumo. Pare sia volato anche qualche sottog. Santo entusiasmo! Sono costretto a fare un corteggio che provoca scene di commozione con amesse lagrime e abbracci fuori ordinanza. I vecchi marescialli De Mui e Tonon, colonne dell'ufficio amministrazione, si guardano in cagnesco, da due giorni perché non sanno ancora quale dei due sarà destinato a seguire il reggimento mobilitato e quale dovrà rimanere al Deposito a riveder le buche dei giornali di contabilità.

Alpini, muli, materiali in giostra. I richiamati del 1911, già inviati in licenza straordinaria in attesa di congedo, tornano sereni e fieri. Molti non hanno avuto neppure il tempo di vestirsi in borghese. Da Mondovì e da Torino mi giungono i telegrammi di saluto dei battaglioni "Pieve di Teo" ed "Exilles".

Ucivo loro un ordine del giorno e, al tempo stesso, un saluto al "Cadore" e al "Belluno" che sono disperati: è la vera parola. I Bellunesi sembrano anch'essi mobilitati. Mi avevano detto che erano temperamenti freddi; da ora in avanti dirò che si scaldano soltanto quando esiti il motto. In questo caso il motto c'è e la temperatura aumenta di giorno in giorno. Attorno al popolo sentono che parte l'imprescindibile del "Piave". Ognuno si dà gran affare per preparare degno saluto ed offrire il castic simbolico ed affettuoso ai parenti. I vecchi dell'A.N.A. sfoderano i cappelli e le peme e si automobilano per preparare le cerimonie.

Feltre è elettrizzata. Offre i giardineti alle quattro compagnie con una cerimonia intima, sentita, commovente alla quale partecipano autorità e popolo in una unione di spiriti veramente degna di questa città alpina.

L'A.N.A. di Belluno offre il giardinetto al Comando del Reggimento e al Comando del Gruppo "Belluno". Anche qui cerimonia mumentistica.

S. E. Cattarozzi lo benedice e rivolge agli alpini parole ardenti di fede e di amor patrio. Sui volti dei giovani e dei vecchi leggo la commozione profonda, la fierezza, i più fermi propositi.

Le nostre donne! Madri, spose, sorelle, fidanzate: perché non dire che i cadaveri sono state veramente rovine? Sono rimaste nelle case in trambusto in questi ultimi giorni, nei quali i loro uomini erano impegnati nei preparativi di partenza, a preparare amorosamente il bagaglio, vincendo il dolore, soffocando le lagrime per presentare sempre il viso sorridente sereno al proprio uomo fino al giorno della partenza. Si sfogheranno dopo!

4 GENNAIO

Si parte! Belluno intesa, segue la colonna verso la stazione.

Parò Tosi precede il labaro, portato dal figlio, cantando ed inciando come un ragazzo. Giovani fendono la scorta per baciarvi l'insiegn. La folla precede di corsa la testa della colonna, innoltra la stazione, si stipa sotto la pensilina ostacolando perfino le operazioni di carico. Ciascuno ha un volto da salutare, da stringere ancora una volta; ciascuno ha un piccolo dono da offrire. Poco prima della partenza il rag. De Favari dell'A.N.A. offre al Comandante della Compagnia Reggimentale il giardinetto della Sezione di Belluno. "Portatelo con voi e riportatecelo dopo la vittoria. Ci sarà più caro".

Stretti tra la folla, con il volto che lade gioia e il rimpianto, stanno il Generale Rossi e numerosi ufficiali della sede e dei battaglioni "Cadore" e "Belluno" scesi per salutarci.

"Attendiamo la sua chiamata!" mi gridano i giovani per proclamarla ancora una volta "la volontà di partire. Fischio e commotista! Grida di saluto, di augurio, di incitamento;

colto di fazzoletti, agitar di cappelli: volti che si contraggono improvvisamente, braccia che si protendono per l'ultimo abbraccio, per l'ultima stretta di mano; lagrime troppo a lungo contenute rigano i volti atteggiati al sorriso.

E' la Patria che ci saluta: sentiamo ed è una sensazione quasi fisica tanto è palese, il suo alto potere, augurante, propiziante, incitatore che ci investe e ci segue, fatto di entusiasmo schietto, di volontà fortissima; è la Patria che parte con noi!

E' la terza volta che parto per la guerra ma è la prima che parto così!

Sono le 14. Dalle 12 tutta Belluno è rimasta con noi: nessuno si è allontanato dalla stazione. I Bellunesi ci hanno offerto volentieri, come vivuto propiziante, questo digiuno impreveduto.

Col. BATTISTI Comandante del 7° Alpini

IL BATT. «DUCA DEGLI ABRUZZI» COMPIE LA TRAVERSATA DELLE GRANDES MURAILLES

(Continuazione: Vedi la pagina)

intanto, forzavano il Colle di Budden e il Colle delle Grandes Murailles.

Dopo una lunga sosta per l'esercitazione militare, compiuta con manovre, assalti e azioni di fuoco, il Battaglione scendeva a valle radunandosi prima di mezzogiorno al Breuil, dove veniva passato in rivista ed elogiato dal generale Canale, Ispettore delle Truppe Alpine. Alla manovra avevano pure assistito dall'osservatorio del Breuil, insieme col gen. Canale, i generali Nuvoloni, Nasci e Testa, comandanti della 1. a, 2. a e 4. a Divisione alpina; il colonnello Giroto, dell'Ispettorato delle truppe alpine; il ten. col. Silvano comandante del 4.° Alpini; il ten. col. Bellocchio comandante del 3.° Alpini; i tenenti col. Davino, capo di Stato Maggiore della Taurinense, Molinari dell'Ispettorato e Moro comandante il Gruppo Aosta del 1.° Artiglieria Alpina.

Pure la mattina del giorno 20, scendeva al Breuil il tenente Inaudi che, insieme con l'accademico tenente Berizzi e un gruppo di soldati, aveva tentato la scalata del Cervino, raggiungendo, dopo molte difficoltà e parecchi audaci tentativi, la «Cravate», dove era stato fermato dal ghiaccio e dalle cornici.

Tra gli ufficiali che inquadravano il Battaglione «Duca degli Abruzzi», erano molte figure note anche fuori del campo militare. Prestavano infatti servizio gli «ademici» capitani Rivetti e Gaia, il ten. Danesi, il capitano Stroble, il tenente Sabbatini, il sottotenente Zanerisio, insieme con gli ufficiali della Scuola d'Alpinismo: capitano Boffa, tenente Paci, istruttori, ten. Fabre, tenente Mastino, ecc.

Fra i sottufficiali e soldati ricordiamo pure nomi noti: il sergente maggiore Gualdi che fu nell'Alpide col cap. Sera, l'alpino Chiara di Rosà, figlio della guida che per l'anno scorso sul m. Rosa; Eydallin e Passet, sciatori del Sestriere, nonché il folissimo gruppo delle guide alpine richiamate per il corso di addestramento: Grivel, Arturo Otter, Albin Pennard, Eliseo Croix e Fabiano Brocheret di Courmayeur; Luigi Carrel di Val-tournaiche; Frassy di Valgrisenche; Daynè e Chabod di Valsavaranche; Favre di Champoluc. Le guide dell'Orleser erano rappresentate da: Solda, Wierer, fratelli Zizacch, Mazzagh, Spetzhenhauer, Kofler, Hartmann, Platz Kunen. C'erano pure: Scaramezzini di Madesimo; Invernizzi di Valsassina; Gandini di Lecco; Pirovano di Bergamo; Jachini di Macugnana; Piva, Pachner, Murer e De Blasio di Belluno.

Anche il Trentino e l'Alto Adige erano largamente rappresentati: Gluck e Demetz di Val Gardena; i fratelli Schranzhofer, Forcher e Roger di Sesto; De Varda e Fosco, guide della Marmolada; Muhleisfelder di Fierres; Battistata, Dalla Giacomina, Detassis e Giordani del Gruppo di Brenta; Miola e Zagolini di San Martino di Castrozza; Micheluzzi, Collini, Vincenzi, Farò, Suen e Bernard.

ETTORE DOGLIO

Ten. Efreim Reatto

Come abbiamo annunciato nel numero del 13 giugno, il 10° Reggimento - volendosi anche del ricavo della sottoscrizione aperta dall'on. magg. Bisi, già comandante del 7° battaglione alpini "Uork Anthon" - delle spontanee offerte raccolte dal cap. Tinivella, comandante il 3° reparto salmerie della Divisione "Pusteria" del 1° Alpino, ha fatto acquistare un orologio d'oro.



ha stabilito di onorare la memoria gloriosa del tenente degli alpini Efreim Reatto, medaglia d'oro, collocando nella città di Contrà, presso la suggestiva chiesetta, su una semplice ed austera stele, un busto in bronzo dell'Eroo giovane, pregiosissimo lavoro dello scultore prof. Fonzi. Inoltre, il grande rilievo già denominato "dei lupi", costruito dalla Associazione Alpini ad Contrà, sarà intitolato alla memoria del tenente Reatto, e, sulla facciata, verrà murata una lapide con la seguente motivazione della Medaglia d'Oro: Riproduciamo qui il somigliantissimo ritratto dell'Eroo, vigorosamente modellato dal Fonzi che ha fatto opera nobile e degna.

LA SEZIONE ALPINI DI UDINE INTITOLATA ALL'EROE

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Udine, ricordando che Efreim Reatto - l'insigne scultore di Ambro Urò, sessantatreesima fulgida Medaglia d'Oro alpina - ha appartenuto all'8° Reggimento Alpini, ha chiesto al Comandante del 10° Autonomia Alpina di intitolare la Sezione all'Eroo. Il Comandante del 10° ha dato il suo entusiastico consenso, cosìchè la Sezione di Udine si intitola ora alla memoria gloriosa della Medaglia d'Oro Tenente Efreim Reatto.

"Non mi consta..."

S. E. Luigi Fedozzoni ha così giudicato PRIGIONIA, l'ipotesione volume del cap. Stefano Chianese, edito dal 10° Alpini: "Non mi consta che finna la vita, le vicende, i patimenti, i sentimenti dei nostri prigionieri di guerra fossero stati rappresentati con così schietta e drammatica evidenza". Questa sensazionale narrazione, che, pur essendo seriosamente veritiera, si legge con l'appassionato interesse di un romanzo d'avventure, ha avuto un notevolissimo successo di vendita alla Festa del Libro svoltasi teste nei Mercati Trainini in Roma. Nessun alpino, degno della Penna, deve ignorare quest'opera di eccezionale importanza: essa viene ceduta ai nostri lettori al prezzo ridottissimo di L. 3. Valersi del conto corrente postale numero 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

FRATELLI BERTARELLI Milano, via Broletto num. 13

G. BERGOMI - MONZI Via Zucochi, 35 - Tel. 27-89 PREZZI FRANCO DOMICILIO Qualità lepore stile, novità... L. 36, - G. B. l'ipre garantito... 30, - Mista... 19, - Reclam... 12, - Alpino, tipo militare... 12, - Ufficiale... 38, - CATALOGO GRATIS La casa cambia la merce che non soddisfa.

RADIOMARELLI

DONATE agli alpini ed artiglieri alpini della «Pusteria» i libri editi dal 10°. E' il miglior regalo che possiate loro fare. Noi stessi ci incarichiamo della spedizione. Inviatene l'importo anticipato valendovi, preferibilmente, del c/c postale n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

FUMATORI che devono astenersi di fumare... FUMATORI che devono astenersi di fumare... FUMATORI che devono astenersi di fumare...

DITTA SCUOLA DEL TAPPETO SARDO ISILI (Nuoro) Lavori a mano della popolazione di Sardegna in tappeti, arazzi, puziere, tende, sovrapposte e coperte per divani, tavole, arazzi, berse e bisacche; bisacche e bisacche - Oggetti adatti per regalo di nozze ed altro, come lettere, beneficenza ecc. ecc. Diretta personalmente dal Direttore e proprietario della Ditta. G. GIUSEPPE PIRAS MOCCI

CASA di Vendita a Rate L. BUZZACCHI Milano via Dante n. 15 Vendiamo a rate i seguenti articoli: Orofiteria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Piastole - Facoli - Posateria - Panno stirografiche - Orologi - Regolatori - ecc. ecc. Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.

ALPINI! Volete guarire la sciatica in tre ore? PER I SOCI L. 100 Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma antisciatice e bottiglietta di mistura deputativa del sangue Rivolgetevi al vecchio scarpone TERESIO SAPPÀ - CHIMICO FARMACISTA Via Giacomo Medici, 98 - T O R I N O

FRATELLI BERTARELLI Milano, via Broletto num. 13 Gagliardetti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami

G. BERGOMI - MONZI Via Zucochi, 35 - Tel. 27-89 PREZZI FRANCO DOMICILIO Qualità lepore stile, novità... L. 36, - G. B. l'ipre garantito... 30, - Mista... 19, - Reclam... 12, - Alpino, tipo militare... 12, - Ufficiale... 38, - CATALOGO GRATIS La casa cambia la merce che non soddisfa.

ALPINO MOD. 3 MOD. 4 MOD. 5 MOD. 6 MOD. 7

ALPINO MOD. 3 MOD. 4 MOD. 5 MOD. 6 MOD. 7

ALPINO MOD. 3 MOD. 4 MOD. 5 MOD. 6 MOD. 7

XVII Adunata Nazionale del 10° in Napoli: 12-13-14 settembre XIV E. F.

DATA IRREVOCABILE: 20 AGOSTO

Prima d'ogni altra comunicazione, riteniamo opportuno confermare che le iscrizioni all'Adunata, si chiederanno irrevocabilmente il 20 agosto p. v. e che per domenica 23 agosto i Comandanti di Sezione sono convocati in Roma per il versamento delle quote raccolte e per il ritiro delle tessere.

Abbiamo detto che la data del 20 agosto è irrevocabile: dobbiamo aggiungere che, in proposito, abbiamo assunto un formale impegno con la FF. SS. in considerazione dei gravi inconvenienti che i fittidatari, nelle precedenti adunate hanno causato al servizio delle tradotte.

VIAGGI IN TRENI ORDINARI Coloro che vorranno effettuare il tragitto dal luogo di residenza a Napoli, e viceversa, in treni ordinari, avranno facoltà di farlo, alle stesse condizioni delle precedenti adunate. E cioè: se soci, con la riduzione sulle FF. SS. del 70%: se patronesse o famiglian, con la riduzione del 50%. A questo fine, nell'interno di ciascun tipo di tessera, i partecipanti troveranno uno scontrino verde, se soci, o bianco, se patronesse o famiglian da esibire alle biglietterie della stazione di partenza, per il rilascio del biglietto di viaggio a riduzione. E' fatto rigoroso divieto a coloro che hanno compiuto il viaggio di andata in treni ordinari, di valersi delle tradotte per il ritorno.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE VIAGGI IN TRADOTTA

1) Tessera-Adunata per Soci: lire trentasette. — Queste tessere sono in cartoncino verde e d'uno ditto: a) al viaggio gratuito in tradotta dalla stazione capolinea di questa, a Napoli e ritorno: b) al viaggio gratuito in III classe, in treni ordinari, dal luogo di residenza dei partecipanti alla stazione capolinea della tradotta o alla più vicina stazione, lungo il tragitto.

2) Tessera-Adunata per Patronesse: lire trentasette. — Queste tessere sono in cartoncino rosso e danno gli stessi diritti delle tessere dei Soci, e cioè: a) al viaggio gratuito in tradotta ed all'eventuale viaggio in III classe, in treni ordinari o a raggiungere la medesima.

3) Tessera per Famiglian: lire cinquantatré. — Queste tessere sono in cartoncino bianco e danno i medesimi diritti delle tessere per Soci e di quelle per Patronesse, sia per quanto riguarda il viaggio gratuito nelle tradotte, come per la gratuità dei viaggi eventuali in III classe, in treni ordinari, per raggiungere le tradotte.

VEETURE DI II CLASSE NELLE TRADOTTE

In ciascuna tradotta sarà assegnata una o più vetture di II classe, destinate esclusivamente: a) al Comando della tradotta; b) agli ufficiali generali; c) ai mutilati;

FOGLIO D'ORDINI

SEZIONE DI ASTI. — Gruppo di S. Devidero di Caltiano, al comando dell'alp. Babezzano Giovanni.

SEZIONE DI BERGAMO. — Gruppo di Valle Taleggio, al comando dell'alp. Osvaldo Quarenghi.

SEZIONE DI BIELLA. — Nuovi Gruppi di: Fiverone, al comando del magg. Croce Giovanni, Podestà del Comune stesso; Gronosasso, al comando dell'alp. Piani Dario, Presidente dell'O.N.B.

SEZIONE DI CEVA. — Gruppo di Castellino Tanaro al comando dell'Alpino Luino Giuseppe, in sostituzione dell'Alpino Ambrogio.

SEZIONE DI COMO. — Gruppi di: Lomello al Segno al comando del serg. Calimberti Cesare, in sostituzione dell'Alpino Zerboni; Albavilla, dell'Alpino Gerbani, in sostituzione dell'Alpino Pontiggia.

SEZIONE DI CUNEO. — Gruppi di: Cavigliano al comando del camerata alp. Varetto Emanuele; Rocchetta Belba, dell'alp. Lombardo Giovanni; Brossasco, dell'Alpino Barra Giuseppe; Lequio Barro, dell'Alp. Costantini; Dogliani, dell'alp. Ernesto Bossi, capo cantoniere provinciale.

SEZIONE DI IMPERIA. — Gruppo di Trilora, al comando dell'alp. Salda Angelo di Giacomo.

SEZIONE DI LUINO. — Gruppo di Pino Trossano, al comando del esp. magg. Marretti Mario, in soetit. dell'alp. Tosi Carlo, dimissionario.

SEZIONE DI MODENA. — Nuovo Gruppo di S. Anna Pelago, al comando dell'artigliere alp. Ugolini Romualdo.

SEZIONE DI MODENA. — Nuovo Gruppo di S. Anna Pelago, al comando dell'artigliere alp. Ugolini Romualdo.

Ad un mese dalla chiusura delle iscrizioni

Altri d'ogni anziani e alle patronesse: f) alle altre donne partecipanti. Ove rimanesse posti vacanti, essi dovrebbero essere messi a disposizione degli altri ufficiali superiori. Spetta al Comandante della tradotta l'assegnazione, nelle vetture di Seconda, dei posti, ciascuno dei quali costa alla Sede Centrale una notevolissima cifra.

VIAGGI IN TRENI ORDINARI

Coloro che vorranno effettuare il tragitto dal luogo di residenza a Napoli, e viceversa, in treni ordinari, avranno facoltà di farlo, alle stesse condizioni delle precedenti adunate. E cioè: se soci, con la riduzione sulle FF. SS. del 70%: se patronesse o famiglian, con la riduzione del 50%. A questo fine, nell'interno di ciascun tipo di tessera, i partecipanti troveranno uno scontrino verde, se soci, o bianco, se patronesse o famiglian da esibire alle biglietterie della stazione di partenza, per il rilascio del biglietto di viaggio a riduzione. E' fatto rigoroso divieto a coloro che hanno compiuto il viaggio di andata in treni ordinari, di valersi delle tradotte per il ritorno.

PREZZI DELLE CAMERE E DELLE PENSIONI NEGLI ALBERGHI IN NAPOLI

L'organizzazione dei servizi logistici in Napoli, cui attende il Comando della Sezione partecipe, assistito dal Segretario Generale, procede alacremente, con la volenterosa collaborazione di tutte le Autorità locali e dei Sindacati. Pubblichiamo oggi la tabella dei prezzi delle camere e delle pensioni negli Alberghi di Napoli, concordati con la Federazione Provinciale Fascista dei Commercialisti.

Premettiamo che, in seguito ad un diligente esame della situazione alberghiera di Napoli, abbiamo ripartito tutti gli Alberghi e Pensioni in cinque grandi Gruppi: il I e il II corrispondono alla categoria extra e prima; il III, alla seconda categoria; il IV e V alla terza categoria.

Ad un mese dalla chiusura delle iscrizioni

I prezzi si intendono comprensivi del servizio e della tassa di soggiorno.

I GRUPPO

Camera a 1 letto L. 22 - a 2 letti L. 40 - a 3 letti L. 45. Mezza pensione (1a e 2a colazione) L. 50. Per.s. completa (1a e 2a col. e pranzo) L. 65

II GRUPPO

Camera a 1 letto L. 20 - a 2 letti L. 35 - a 3 letti L. 40. Mezza pensione L. 40 - completa L. 50.

III GRUPPO

Camera a 1 letto L. 17 - a 2 letti L. 30 - a 3 letti L. 35. Mezza pensione L. 30 - completa L. 40.

IV GRUPPO

Camera ad 1 letto L. 15 - a 2 letti L. 25 - a 3 letti L. 30. Mezza pensione L. 25 - completa L. 30.

V GRUPPO

Camera ad 1, 2 e 3 letti. L. 9 a persona. Per questo V Gruppo non è previsto il servizio di pensione perché non tutti gli Alberghi dispongono di ristorante.

PRENOTATE LE CAMERE AL PIU' PRESTO!

E' questo il consiglio - fondato sulla esperienza di tutti i raduni nazionali e, particolarmente, di quello di Napoli del 1932 - che noi rivolgiamo a tutti coloro che intendono partecipare all'Adunata.

Dalle segnalazioni che ci pervengono da tutte le Sezioni, da tutti i centri alpini, ci è possibile prevedere, con certezza assoluta, che il prossimo raduno sarà di una grandiosità e di un'impopienza senza precedenti. Non meno di quarantamila Alpini affliranno in Napoli nel settembre prossimo a celebrare la folgorante Vittoria cui ha contribuito così validamente la Divisione "Pusteria".

FOGLIO D'ORDINI

SEZIONE DI MODENA. — Nuovo Gruppo di S. Anna Pelago, al comando dell'artigliere alp. Ugolini Romualdo.

SEZIONE DI MODENA. — Nuovo Gruppo di S. Anna Pelago, al comando dell'artigliere alp. Ugolini Romualdo.

SEZIONE DI SALO'. — Gruppo di Sabbiatone al comando dell'Alpino Mario Lanzani, in sostituzione del serg. Da Re partito per l'A. O.

SEZIONE DI TRENTO. — Sono stati nominati Consiglieri sezionali i camerati tenente rag. Leonida Scantagatta, capo del Gruppo di Rovereto, e ten. rag. Mario Taddò, di quello di Trento.

Gruppi di: Roncone, al comando del s. ten. Zeni rag. Emanuele; Torbole, del cap. magg. Giannotti Arnaldo; Gardolo, del cap. magg. Urvio Giovanni; Ala (nuovo), del l. cap. dott. Amario cav. Andrea, volontario e ferito di guerra; Val di Ledro, del cap. Aradini Giuseppe, in sostituz. del ten. Zecchini, dimissionario.

SEZIONE DI VARESE. — Gruppo di Cusago, al comando del s. ten. Angelo De Lorenzi.

SEZIONE DI VERONA. — Gruppi di: Illasi, al comando del l. Pietro Carloti; Roverbella, dell'alp. Az. ai Evaristi in sostituzione dell'alp. Paololetto Gaetano, dimissionario; Ronchi, dell'alp. Mansueto Ernesto, segretario di quel Comune.

Ad un mese dalla chiusura delle iscrizioni

Chi è stato a Napoli per l'Adunata del 1932, vi ritornerà con gioia: per approfondire la conoscenza della metropoli meravigliosa, tutta vibrante di fervore guerriero, per rivedere la deliziosa Sorrento, la divina Capri, per risalire fin sull'orlo del fantastico cratere del Vesuvio... Chi non potrà partecipare a quell'importantissimo raduno - che riempirà di ammirato stupore la popolazione napoletana che, fino allora ignorava, o quasi, le pene d'Aquila, oggi predilette - non si lascerà sfuggire questa occasione.

Ecco perché insistiamo nel consigliare caldamente i partecipanti a prenotare le camere ed il servizio di pensione, sulla cui convenienza richiamiamo l'attenzione dei soci e delle famiglie: esso è stato curato in modo particolare, soprattutto nell'interesse dei soci accompagnati da famigliari, che potranno consumare i loro pasti negli Alberghi, all'ora prescelta, senza lunghe attese, inevitabili nei ristoranti in giornate di enorme affollamento.

Le prenotazioni, accompagnate dall'importo relativo, dovranno pervenire alla Sezione Alpina, Servizio Alloggi - Via S. Carlo, 6 - Napoli, con le seguenti indicazioni: 1) gruppo prescelto; 2) numero delle camere e numero dei letti; 3) se si desidera, oltre la camera, la pensione completa o mezza.

CAMERATE PER UOMINI E DONNE

Stiamo allestendo dormitori puliti, ben aerati e dotati dei servizi igienici, per alpini che non intendano fruire degli accantonamenti gratuiti, e per le donne degli alpini. Nel prossimo numero indicheremo la complessiva disponibilità di letti ed il prezzo di ciascun letto.

GITE, ESCURSIONI, ATTRATTIVE VARIE

Nel prossimo numero pubblicheremo anche il programma - straordinariamente vario ed attrattissimo - delle gite per terra e per mare a Pozzuoli, a Sorrento, a Capri, a Pompei; dell'escursione sul Vesuvio; della crociera nell'inaghiante Golfo di Napoli; ecc. ecc.

FOGLIO D'ORDINI

SEZIONE DI MODENA. — Nuovo Gruppo di S. Anna Pelago, al comando dell'artigliere alp. Ugolini Romualdo.

SEZIONE DI MODENA. — Nuovo Gruppo di S. Anna Pelago, al comando dell'artigliere alp. Ugolini Romualdo.

SEZIONE DI SALO'. — Gruppo di Sabbiatone al comando dell'Alpino Mario Lanzani, in sostituzione del serg. Da Re partito per l'A. O.

SEZIONE DI TRENTO. — Sono stati nominati Consiglieri sezionali i camerati tenente rag. Leonida Scantagatta, capo del Gruppo di Rovereto, e ten. rag. Mario Taddò, di quello di Trento.

Gruppi di: Roncone, al comando del s. ten. Zeni rag. Emanuele; Torbole, del cap. magg. Giannotti Arnaldo; Gardolo, del cap. magg. Urvio Giovanni; Ala (nuovo), del l. cap. dott. Amario cav. Andrea, volontario e ferito di guerra; Val di Ledro, del cap. Aradini Giuseppe, in sostituz. del ten. Zecchini, dimissionario.

SEZIONE DI VARESE. — Gruppo di Cusago, al comando del s. ten. Angelo De Lorenzi.

SEZIONE DI VERONA. — Gruppi di: Illasi, al comando del l. Pietro Carloti; Roverbella, dell'alp. Az. ai Evaristi in sostituzione dell'alp. Paololetto Gaetano, dimissionario; Ronchi, dell'alp. Mansueto Ernesto, segretario di quel Comune.

Il bollettino n. 12, testè pubblicato, comprende i seguenti alpini caduti per la fondazione dell'Impero. Caduto in operazioni di polizia, dopo la fine delle operazioni militari; Cap. magg. Bottaro Tommaso di Giuseppe da Rivaloro 5. Comp., 1° Alpini, + il 31 marzo a S. Meana. Caduto, nel periodo stesso, in seguito a ferite riportate in combattimento: alpino Lanciani Agostino di Giordano (Sasagana). Caduti per cause di servizio e malattie: Serg. Moriani Enzo di Anselmo (Bagni di Lucco). — Alpini: Marzari Enrico (Marebello); Girardo Ludovico (Villanovetta); Menini Carlo di Arturo (Villa Minozza); Zain Antonio di Pietro (Fontanafredda); Gattardo Renato di Giuseppe (San Colombano); Fracchetti Felice di Ambrogio (Parlezze); Buganza Luigi di Ignazio (Soave); Vigo Carlo di Giuseppe (Marutti); Lomonaco Sebastiano di Sebastiano (Montaffiella); Gasti Piero di Alessandro (Torino). \*\* \* \* \* La Sezione di Imperia annuncia che l'Alpino Garita Nardo, del Gruppo di S. Bartolomeo di Cerro, camionista in A. O., è caduto nei pressi di Adua a seguito di un incidente stradale. SULLA STRADA DI ADDIS ABEBA \* \* \* Nel precedente numero abbiamo ricordato l'Alpino Ettore De Michelis da Ronchi di Ato, del Batt. di Trento, caduto sulla strada di Addis Abeba, a poca distanza dalla meta agognata. Ecco come il glorioso episodio è stato rievocato dal camerata Attilio Crepas: "Nel eravamo lì, con loro, con i soldati Alpini del Batt. Trento", quando abbiamo l'ordine di andare a scovare il nemico rabobato sulla roccia ove s'era fortificato. Fu sul Tannabar, vicino al vallone, appena passata Dabra Sira con l'uso mio aspetto e le sue conche verdemente, e la chiesia suggestiva tra alberi altissimi lanciati verso il cielo come preghiere della natura. S'era a poche rappe da Addis Abeba, e noi eravamo lì, con loro, con i soldati alpini dell'Alto Adige, addetti al servizio di pulizia della marcia storica: il guardiello del Trento" verdo ed oro splendeva come un bronzo fiorentino, alto su un autocarro armato della colonna. Sottoli, neavamo simpaticamente la scelta del

"Trento", dalle fresche tradizioni, dal nome che echeggia la vittoria e la conquista, a rappresentare le truppe alpine nella colonna della ferrea volontà e della vittoria travolgente.

Quanto la lenta fuociera della banda, assediata come una muta di lupi dopo atroci maledugli inferte agli agricoltori della zona, incominciò a sentirsi distinta, precisa, macchinale, ognuno di noi pensò alla fortuna di quest'attacco pericoloso.

La fortuna toccò agli Alpini del "Trento", la speranza della loro fiamme levata sull'ala della gloria alla battaglia di Passo Mecan, splendette pura in quest'altra prova. Sfilarla la compagnia quadrata, massiccia, verso il ventaglio di piombo del nemico disperato.

"Audacemente ascendo": la semplicità tutta alpina del moto travolge nell'azione un'adrente abitudine. Le difficoltà della scalata al pizzo tremendo, superati senza gli arnesi da roccia, il non piegare la testa sotto lo sfrecciare delle pallottole infami, l'arrivare a forza di muscoli in punti d'equilibrio: ecco il motto del "Trento" consacrato dai fatti, la seconda volta.

Poi, l'attacco. E l'altro motto ricordato nel cuore d'ognuna delle fiamme verdi come un ordine: "Fulmineo come aquila, forte come leone". Tre ore, uno scroscio continuo di fuoco, velocità d'azione, spostamenti elastici, ed il nemico ugniato nella tana, sopraffatto, distrutto. L'Alpino caduto aveva nel volto, disteso come un sudario

di gloria, un aspetto di fiera serenità, e come se fosse sepolto nella conca fragrante; e sulla sua croce gli Alpini del "Trento" accenso due fiamme verdi, due piccole grandi fiamme da alpino, palpitanti come bandiere nella sera di maggio, sotto le stelle.

### L'AGGRESSIONE DELL'UOLLEGA

Mentre il nostro giornale va in macchina, la "Stefani" dirama la luttuosa notizia che in un'importante ricognizione nella regione dell'Uollega, il 28 giugno, sono caduti, dopo una eroica difesa, soverchiati da una banda di briganti, ex regolari abissini, il generale dell'aeronautica Vincenzo Magliocco - tenente di artiglieria alpina nella grande guerra - il col. Mario Calderini, il maggiore on. Annyio Locatelli, fulgida medaglia d'oro, asso dell'aviazione, protagonista di audacissime e gloriose imprese, alpino di razza e comica nera volgarissimo, i nostri fratelli rallegramenti ed i più fervidi auguri.

Gli Alpini inchinano i loro sagliardetti, con sentimento di profondo rimpianto ma, insieme di alta fierezza, e romanamente salutano gli Eroi Caduti.

# Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo



### CAMERATI: VISITATE LA CITTA' DI CONTRIN!

La città di Contrin, capitale della scarpineria universale, ha riaperto le sue accoglienti porte: consoci alpini ed artiglieri alpini, patronesse, donne degli alpini, buccia, approfittatene! Date la preferenza ai rifugi di proprietà dell'Associazione Alpina per le vostre vacanze. Il prezzo di pensione per i consoci e per i loro famigliari è mitissimo. Le dimore, tutte complete! Tenete presente che i nostri meravigliosi rifugi, eretti dai 100 alpini a 2.001 metri, sotto l'imponente massiccio della Marmolada, sono dotati di ogni moderna comodità: acqua corrente, impianti sanitari, bagni, propria centrale elettrica, telefono, radio. Servizio postale giornaliero. Prenotate subito scrivendo direttamente alla Signora Rita Jori, conduttrice dei Rifugi Contrin dell'Associazione Alpina - Canosai (Prov. Trento).

### «SALUTO ALL'IMPERATORE»

Il 1° Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re, gen. march. Asinari di Berozzo, si è compiaciuto di sottoporre al Sovrano la supplica lirica della nostra col. laboratrice Giulia Avena "Saluto all'Imperatore", pubblicata nel numero del 15 giugno. Siamo ora liettissimi di informare i nostri lettori che l'ode, di altissima ispirazione, ha avuto l'onore del gradimento Sovrano, che S. E. il generale Asinari di Berozzo ha voluto partecipare con una nobile lettera in data 25 giugno scorso. Alla nostra gentile "Gazzetta" le più vivaci felicitazioni.

### MANOVRE ALPINE

La «National Zeitung» di Berna pubblica un articolo sulle manovre di alta montagna compiute nella zona del Cervino da reparti di truppe alpine italiane frequentanti la scuola militare per alpinismo di Assia. L'articolo dopo aver illustrato le estreme difficoltà superate dagli Alpini italiani, elogia le loro virtù sportive e militari.

### «IL GIORNALE DI ADDIS ABEBA»

Il caro camerata prof. Carlo Milanese, già consigliere della Sezione di Cuneo, dove dirigeva "La Sottilezza", poi consigliere della Sezione della Circondata in Borgosesia e direttore di quel "Giornale", arruolato, com'è noto, lo scorso anno volontariamente in A. O., ha comandato, col grado di capitano, durante in compagnia, una com-

pagnia del 3° battaglione "Monsivio". Deposte le armi, dopo la folgorante vittoria, il camerata Milanese - capitano degli alpini - ha assunto la direzione del "Giornale di Addis Abeba". Al camerata Milanese, alpino di razza e comica nera volgarissimo, i nostri fratelli rallegramenti ed i più fervidi auguri.

### IL CAPPELLANO DEL «VAL D'ADIGE»

Riceviamo dal camerata Don Giuseppe Manzoni da Cassona (Ferrara): "Tra i Cappellani Alpini dei Battaglioni Valle (vedi n. 12 dell'Alpino, 15 giugno 1936) al «Val d'Adige», 6° Alpini, non figura il mio nome. E' un'ommissione certamente involontaria, ma sarei altrettanto grato, se potesse essere riparata. Dopo che il Ten. Capp. Don Giorgio Giovanni fu ferito, (metà agosto 1917, circa), io raggiunsi il Battaglione «Val d'Adige» e vi stetti pochi giorni in qualità di Capp. sostituto, poi ebbi la nomina definitiva e rimasi al «Val d'Adige» fino al 24 ottobre 1917, quando la massima parte del Battaglione, Cappellano compreso, fu travolto nella crisi vicino di Caporetto. Fui prigioniero di guerra in Germania per 15 mesi, e tengo regolare certificato che il fatto della prigionia, di cui porto ancora le conseguenze fisiche, fu dovuto a forza maggiore.

Le vicende del '17 non hanno consentito ch'io fossi più a lungo in mezzo ai carissimi Alpini, ma ne conservo un'incancellabile, grato ricordo, lieto ed onorato d'averne stato il Cappellano, tanto in combattimento, quanto in prigionia".

### VARIE

Il 1° cap. Luigi Cerruti, nel ringraziare per la medaglia e la "bassa", annunciatore di essere stato assegnato al 130° Fanf. della Divisione "Grav Sasso", dove ha trovato "un vero affiatamento alpino". Nella Divisione "Pusteria" il camerata Cerruti ha un figliolo, che si è, peraltro, comportato da vecchio: ha avuto una promozione sul campo ed il suo comandante ha scritto al Padre defuncto questo ragazzo "un vero alpino".

Il Comando della Sezione Verbano desidera conoscere l'indirizzo di Pozzi Silvio già del 4° Alpini in tempo di guerra, ferito a S. Osvaldo il 17 aprile 1916, ricoverato allo Ospedale Territoriale Maria Letizia di Torino fino al 16 ottobre 1916.

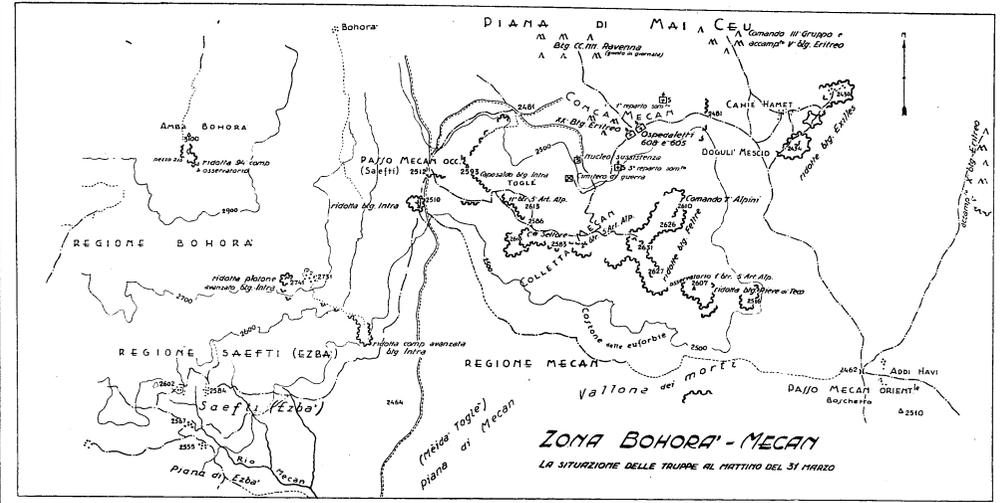
## Sciatori, Alpinisti!

Non dimenticate di portare con voi il saacco da bivacco Pirelli in tessuto gommatto. Pesa appena gr. 250 e può farvi affrontare senza temere una notte all'addiccio. La migliore assicurazione contro gli asideramenti. In vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.



Lo studio alimenta il cervello, lo ZUCCHERO il corpo.

# La battaglia di Mai Ceu: gloria degli Alpini fine di un impero



### LE COLLINE DI MAI CEU

Fino allora gli alpini della «Pusteria» avevano marciato, lavorato e combattuto in un paesaggio arso, nudo e severo di sassi e rocce. Su e giù per ripide mulattiere, con brevi soste sugli angusti colli oltre i 3.000 metri e poi oltre, senza riposo, tra monti aspri e diruti dalle vette spesso avvolte da nuvole.

L'occhio, abituato alle Alpi, cercava nostalgicamente, per istinto, le dolci forme dei larici e degli abeti, i verdi pascoli, gli azzurri ghiacciai, scintillanti al trionfante sole alpino, i freschi torrenti dalle armonie si care e famigliari, le ospitali baite e non si posava che sugli aridi costoni, dove solo le euforie elevavano gli eleganti steli alla cruda luce tropicale, sui magri pascoli, in cui i rari giagietteschi sicomori aumentavano il senso desolato della solitudine. Sgommentosi di trovarsi in uno strano paesaggio lunare dalla misteriosa vita primordiale, fatta di contrasti estremi, crudeli, assurdi, fuori d'ogni consuetudine, d'ogni delicatezza, d'ogni umanità, senza sfumature e senza armonia, come il clima, caldissimo di giorno, gelido di notte.

Davanti all'Amba Alagi, il cui nome per decenni risonò suscitatore di amari rimpianti, il cuore degli Alpini evocò commosso le ombre eroiche degli italiani che vi avevano sostato e vi erano morti combattendo, lasciando ai posteri una imperiosa eredità. Dall'alto di passo Dubbar, a 3550 metri, sorride finalmente agli alpini che avanzavano, un più mitico, più accogliente paesaggio. L'ampia conca che si stendeva sotto i loro occhi, chiamata dagli indigeni di Mai Ceu o Acqua Salata, parve di un verde ancor più fresco, soffice e confortante dopo le lunghie marce faticose per le aride pietraie.

A sud una serie di colli, detti del Mecan, e al di là un'altra conca, vasta prateria, sulla cui denominazione non vi è accordo tra gli indigeni, che alcuni la chiamano piana di Saefi ed altri del Mecan, come chiamano indifferentemente Ezba o Saefi il villaggio o meglio agglomerato di tucti prospicienti.

Le due conche, orientate verso est, hanno un'ampiezza da quattro a cinque chilometri ciascuna, le attraversano corsi d'acqua caratterizzati torrentizio, fiancheggiati da siepi d'arbuti. Vecchi e maestosi sicomori stendono qua e là per la piana i loro ampi rami:

dietro i loro annosi tronchi si ripareranno nel corso della battaglia del 31 marzo i titolari scelti della guardia imperiale. Nell'una e nell'altra conca il terreno digrada in larghe terrazze, sfruttate abilmente anche esse come camminamenti naturali durante il combattimento dagli Etiopi attaccanti.

A ovest due montagne: il Bohorà (m. 3.100) con qualche albero e cespuglio a mezza costa, altrimenti nudo e roccioso come il Debrì (m. 2.900) a cui è collegato da una ampia sella senza nome.

A est la zona collinosa, di cui si è detto, colle di Mai Ceu, del Mecan, e di Deguli Mesid, che hanno dal fondo valle un dislivello massimo di una sessantina di metri. Colline tondeggianti, uniformi con andamento generale da est ad ovest, ricoperte da un fitto bosco ceduo e da alberi di alto fusto: essenze selvatiche, prevalentemente euforbie e cedri.

Ad ovest e ad est, i due valichi di Saefi o del Mecan Occidentale e del Mecan Orientale costituiscono le vie naturali di comunicazione tra le due vallate.

### LO SCHIERAMENTO DELLA «PUSTERIA»

Su queste colline, ove si trovavano già in esplorazione due battaglioni eritrei (8° gruppo) e la Banda Scimezana, —

una vecchia e gloriosa banda composta di Eritrei della regione Scimezana — arrivava il 17 marzo una colonna d'avanguardia della «Pusteria», al comando del vice comandante della Divisione, composta del 7° reggimento alpini.

Partiti all'alba da passo Dubbar, i battaglioni del 7° («Exilles», «Feltre» e «Pieve di Teco») col gruppo d'artiglieria alpina «Belluno», assunsero quel giorno stesso schieramento difensivo, approssimativamente a forma di ferro di cavallo: il battaglione «Feltre» fronte sud-ovest e sud, il battaglione «Pieve di Teco» fronte sud-est ed in parte est, il battaglione «Exilles» fronte est.

Il 6° reggimento fanteria «Sabauda», alle dipendenze tattiche del Comando della Divisione Alpina, si trovava in riserva divisionale col compito di provvedere alla difesa del fianco destro da Amba Debrì esclusa ad Amba Ferra esclusa. Con parte delle sue forze doveva per altro assicurare la protezione del fianco ovest nel tratto tra Amba Debrì ed Amba Ferra.

Il 20 marzo giungeva l'11° Reggimento alpini (battaglioni «Intra», «Trento» e «Saluzzo») col gruppo «Lanzo» che completarono lo schieramento della divisione sulle colline del Mecan e fra il Bohorà ed il Debrì, provvedendo a fortificarvisi con

capisaldi chiusi, convenientemente distanziati e intervallati.

Gli alpini colla loro ben nota abilità e tenacia costruttiva, uniformandosi alle direttive superiori, costruirono trincee ad andamento bastionato con frequenti postazioni per mitragliatrici, parte in muro a secco, parte in scavo, data la scarsità di sassi. All'ostacolo passivo si cercò di rimediare con profonde e vaste abbattute di piante ed arbusti, il cui sgombrò s'impose anche per liberare il campo di tiro.

Intanto passarono successivamente alle dipendenze del comando della divisione alpina, i tre gruppi del 16° Artiglieria Sabauda, tra cui il gruppo alpino «Susa» ed il gruppo CC. NN. Montagna coi battaglioni «Vespi», «Monsivio» e «Ravenna».

Il fronte divisionale, dopo successivi spostamenti, venne diviso in due settori e le forze risultarono così schierate:

a) il primo o settore Mecan (fronte sud) al comando del comandante dell'8° gruppo eritreo, colonnello Tosti, comprendeva le seguenti truppe: 7° reggimento alpini (battaglioni «Pieve di Teco», «Feltre» e «Exilles»), battaglione «Intra» dell'11° alpini, XX battaglia eritrea, gruppo di artiglieria alpina «Belluno», 40ª batteria del gruppo «Susa» e due batterie bombarde: la 7ª e la 8ª;

b) il settore Bohorà - Debrì (fronte ovest), da Monte Bohorà a Monte Debrì inclusi, al comando del vice comandante della divisione, comprendeva i battaglioni «Saluzzo» e «Trento» dell'11° reggimento alpini, il XXV battaglia eritreo, la Banda «Scimezana», il gruppo artiglieria alpina «Lanzo» e la 9ª batteria bombarde.

Il limite di settore correva per le pendici orientali del Monte Bohorà, in guisa da lasciare la difesa del passo Mecan occidentale completamente al settore sud.

Il 29 si completò anche lo schieramento del Corpo d'Armata Eritreo alla sinistra della divisione alpina: la 2ª Divisione a nord di passo Mecan a contatto del 7° reggimento alpini con un gruppo di battaglioni (39) in primo scaglione ed uno (79) in secondo. La 1ª divisione a sinistra della 2ª, al margine dell'altopiano e sfalsata indietro: 5ª e 6ª gruppo di battaglioni in linea, e il III gruppo di artiglieria indietro col 6° gruppo di battaglioni.

Un criterio generale presiedeva il piano



ALLA VIGILIA DELLA BATTAGLIA. — Il gen. Negri dall'Osservatorio di Bellù, illustra le posizioni a S. E. il gen. Santini comandante del I Corpo d'Armata



Il campo di battaglia visto dalle posizioni del Mecan verso il nemico (sud)

italiano: la sistemazione difensiva non poteva essere che un momento dell'avanzata iniziata con la vittoria dell'Amba Aradam, una sosta, che l'organizzazione logistica rendeva indispensabile. Difesa con intenzioni nettamente offensive, il che si rivelava, tra l'altro, nello schieramento dell'artiglieria. I pezzi dell'artiglieria alpina erano in linea con le mitragliatrici.

#### LE FORZE ETIOPIE

Dopo la disfatta di ras Mulughietà all'Amba Aradam, il Negus era costretto, per il prestigio della sua corona e della sua persona, ad assumere direttamente il comando dell'armata per tentare con essa l'estrema fortuna delle armi. Lasciata la capitale, egli giunse alla fine di febbraio colla guardia imperiale a Quoram.

Più che un villaggio, Quoram è, all'uso abissino, una serie di agglomerati di tucul, sparsi sulle collinette che da ovest e ad est dominano la vasta pianura, leggermente ondulata a forma ovoidale, che si stende in direzione nord-sud, coronata ad oriente ed a occidente da monti brulli. I tucul, larghi ed alti, sono fatti con pareti di tronchi di pino e col soffitto di paglia sovrapposto da colonne di acacia ombrellifera.

Per chi viene dal nord, Quoram è l'ultimo villaggio del Tigrai. Da qui si diparte la strada che porta nel cuore dello Scioa e che i tigrini percorsero infinite volte nei secoli per soggiogare gli ambara finendone poi soggetti, nell'alternata vicenda della guerra, alla morte del Re Giovanni. A Quoram nel 1909 in uno scontro sanguinoso tra il degiag Abrahà, capo di Macallè, e il capo Uagium Abatà, Menelick dominò l'ultima rivolta tigrina. All'astuto imperatore, l'annuncio della vittoria pervenne con un messaggio famoso negli annali etiopici: «Io Uagium Abatà, vostro soldato, ho avuto stamane uno scontro con degiag Abrahà e per grazia vostra l'ho vinto». «Era lo stesso discendente ed erede di Menelick, Haile Selassie I che, alla fine di febbraio, giungeva con la guardia imperiale a Quoram a raggiungere i resti delle armate battute nel Ternbien e nell'Enderà, per giocare l'ultima carta del suo vacillante impero».

Conscio dell'ora grave, egli provvedeva senz'altro a riorganizzare febbrilmente l'armata, dopo averne assunto il comando diretto, emanava proclami per incitare alla resistenza ed alla riscossa le truppe etiopiche, esaltandone lo spirito combattivo, ed inviava emissari nelle regioni da noi occupate per provocarci una sollevazione alle nostre spalle.

Una sessantina di chilometri in linea d'aria separano Quoram da Mai Teo. Risale ad un nord sino al colle Assualè, la carovaniere scende al lago Ascianghi e poi, attraversata l'ampia e fertile pianura di Golog, si muta in una ripida e aspra mulattiera che si arrampica a 2.900 metri, al colle Agumbertà, e, scendendone bruscamente tra alti monti per la selvaggia gola di Assacati al passo Ezbà, sbocca infine a Mai Ceu.

Il 23 marzo il Negus scendeva da questa mulattiera coll'ultima sua armata, che faceva arrestare davanti alle posizioni italiane.

Erano al suo seguito, oltre all'Abuna Cherlos ed il suo confessore, tre medici bianchi, due inglesi, sembra, e l'altro greco. Altri bianchi erano tra le truppe, istruttori

militari dalla nazionalità incerta, avventurieri in cerca di fortuna, greci, belgi o svedesi. In un proclama divulgato alle popolazioni della zona, il Negus affermava: «l'ora decisiva è suonata. A Quoram si vince o si muore».

Tuttavia egli, come Menelick, più diplomatico che guerriero, più astuto che valoroso, temporeggiava per istinto di razza, per educazione e per abitudine di regno, era più propenso ad un atteggiamento dilatorio, difensivo, evitando una grande battaglia che presentiva fatale per il suo impero. Invece i capi sostenevano la necessità di un attacco generale immediato, di una grande battaglia, affermando di non poter altrimenti evitare lo sbandamento degli armati. Le due tesi vennero lungamente e, sembra, vivacemente agitate il 24 marzo in una specie di consiglio di guerra che si tenne in una caverna presso Assacati, dove il Negus si era ricoverato per sfuggire alle offese degli aeroplani italiani. Il parere dei capi prevalse ed il Negus, la cui autorità aveva già molto perduto del suo primitivo prestigio, riuscì solo ad ottenere che il giorno dell'attacco coincidesse colla ricorrenza di un gran Santo. L'attacco fu così deciso per l'alba del 31 marzo, ricorrenza della festa di San Giorgio, patrono dei guerrieri.

Il piano venne preparato nei più minuti particolari e lo schieramento delle forze etiopiche risultò, secondo informazioni attendibili, così: a sinistra ras Chetacché ed in seconda schiera il fitaurari Assenafè, in totale 10.000 armati; obiettivi Amba Bohorà, passo Mecan occidentale, presidio che quest'ultimo dal battaglione «Intra» dell'110 alpini;

al centro il degiag Adefressu con 4.000 armati col cagnasna Mucrà in seconda schiera (6.000 uomini della guardia imperiale); obiettivo il sistema collinoso esistente tra il Mecan orientale ed il Mecan occidentale, presidio dai battaglioni «Feltre» e «Pieve di Teco», da ovest ad est, e dal XX battaglia eritreo di rincalzo; alla destra Ligbà Tessa con 10.000 armati ed in seconda schiera ras Chebbèd con 7.000 armati, ras Seium, ras Cassa ed il degiag Averà Tella con 3.000 armati.

Questi 20.000 armati avevano per obiettivo il Mecan orientale, tenuto volutamente sgombro dal comando della divisione, ma difeso dal battaglione «Exilles», quale ala ripiegata dallo schieramento, sia a sinistra, sulle alture ad est di Mai Ceu e fronte sud-est, dal 100 battaglione della 2ª divisione eritrea.

Gli etiopi disponevano anche d'una ventina di piccoli cavalli e di un gruppo bombarda di sei pezzi, comandati, pare, da bianchi e che comunque furono ben piazzati ed ebbero nel combattimento un'eccellente e per noi micidiale condotta di fuoco.

Gli ordini emanati per l'attacco furono precisi: raggiungere ad ogni costo le nostre posizioni, travolgere la nostra difesa e proseguire oltre, decisamente, senza sosta. Le truppe in seconda schiera ed in modo particolare la guardia imperiale, oltre al compito dell'attacco, ebbero l'ordine di impedire col fuoco eventuali ripiegamenti della prima schiera attaccante. Lo sforzo principale doveva essere fatto in direzione di passo Mecan orientale allo scopo di aggirare le nostre posizioni.

Quando la decisione fu nota, l'entusiasmo si propagò nelle file dell'ultima armata etiopica. La presenza del Negus alla testa della guardia imperiale, fior fiore delle truppe dell'Impero, il miraggio di una grande vittoria e di un ricco bottino, rimedio alla penuria di viveri di cui da tempo soffrivano, suscitò negli etiopi quello stato di esaltazione che il 31 li spinse all'attacco con selvaggio ardore.

La grande superiorità numerica doveva aver ragione della superiorità dell'armamento italiano, a cui del resto, per la prima volta, si contrapponeva la guardia imperiale perfettamente equipaggiata ed armata all'europea. Tutti gli etiopi erano inoltre armati di fucili moderni e di moltissime mitragliatrici con abbondanti munizioni.

L'attacco venne deciso per le ore 3,30, ma un difetto di organizzazione lo fece poi differire fino alle 5,45.

#### L'ATTACCO

«ALPINI MAI DORMIRE»

Da ormai dieci giorni, ufficiali e soldati della divisione alpina, nella servante attesa dell'attacco, vivevano una durissima vita. Nessuno dormiva più di tre ore sulle ventiquattro. In linea un terzo della forza vegliava di notte a turno: una squadra per plotone, i fucilieri disposti lungo il muro, i mitraglieri presso la postazione delle loro armi frugavano ansiosi la pianura. Due ore prima dell'alba tutti gli alpini erano in linea ai posti di combattimento con tutti i loro ufficiali e vi rimanevano sino a giorno fatto. Si può dire che sino alla vigilia dell'attacco nei capisaldi si lavorò febbrilmente per migliorare le postazioni, i camminamenti, le feritoie, per costruire traversoni che attenuassero il danno dei colpi dell'artiglieria avversaria.

Per segnalare il nemico, alcune compagnie avevano ingegnosamente disposto sui rami delle piante e degli arbusti, abbassati davanti ai loro capisaldi, delle scatolette di lattine vuote che, cadendo, avrebbero segnalato la presenza di chiunque tentasse avvicinarsi. Fisicamente stanchi per le lunghe veglie, nervati per la febbre attesa, gli alpini non avevano perduto né il loro sano buon umore né lo spirito bellico che li animava dal giorno dell'entrata in campagna. Più che attendere, essi desideravano l'attacco, nell'ansia di misurarsi ancora una volta col nemico in una battaglia che tutti, ufficiali e soldati, sentivano decisiva per le sorti della guerra.

Il nemico aveva completato il suo schieramento sulle alture davanti alle nostre linee. S'erano vedute colonne etiopiche affluire ordinate scendendo dalle creste ad ovest di passo Agumbertà a ridosso della quota 2.500 di passo Ezbà. Di notte le grida nemiche giungevano a tratti ai nostri avamposti dagli attendamenti nemici brulicanti di lumi.

Dal 28 al 30 l'artiglieria avversaria, in posizione dietro quota 2.500 di Chessed Ezbà, apriva quotidianamente il fuoco, causando perdite e seri danni sulle nostre linee, specialmente, sulle ridotte dell'«Intra». Erano evidentemente tutti di inquadramento.

Il 29 lo sgombero delle popolazioni e del bestiame fece supporre che l'attacco era imminente. Il comando della divisione ripeté col giorno agli alpini l'ultimo suo avvertimento nella eventualità di un attacco: anche di fronte all'infiltrazione avversaria, nessun tratto di linea doveva essere abbandonato: ciascun caposoldo doveva resistere ad

oltranza; le infiltrazioni dovevano essere contenute con azioni di contrattacco locale o della riserva divisionale; il fuoco d'artiglieria doveva essere riservato a distanza di tiro veramente efficace, osservandosi la più rigorosa disciplina di fuoco.

L'incitamento del Comandante trovava già ogni animo ben saldo nel proposito di resistere ad oltranza, anche a prezzo del supremo sacrificio. Nella notte dal 29 al 30 l'attesa fu resa più acuta dal solito dalle grida e dal rumore di spari che arrivavano alle nostre linee da quelle nemiche. Si seppe poi che l'insolito chiasso era dovuto ai fucili d'una compagnia di alpini che, in un'azione, dalle bombe di un nostro aereo.

I nemici sapevano dell'intensa vigilanza degli Alpini.

Il mattino del 30, un soldato della guardia imperiale, catturato da una nostra pattuglia, dichiarava, nel suo terzo italiano, al vice comandante della Divisione: «Alpini, mai dormire».

Durante il pomeriggio del 30, si videro gruppi nemici attestarsi verso il Chessed Ezbà, altri, più numerosi, scendere tra le pieghe del terreno ed ammassarsi al coperto. Una notte dal 30 al 31 passati nel più completo silenzio. Nel settore meridionale un colpo riflettore frugava le tenebre con scarso effetto per la nebbia che si levava dalla pianura, ostacolando la visibilità. L'altro riflettore del genio divisionale era stato reso invisibile il giorno prima da una ben agguistata granata avversaria. Si poteva intravedere nelle posizioni avversarie più arretrate, un continuo movimento di lumi, fatti, si capi poi, ad arte per eludere la nostra osservazione e mascherare i movimenti avanti.

Poco prima della mezzanotte, un allarme colpì il silenzio davanti alla 2ª compagnia del battaglione «Intra». Una pattuglia di alpini, avvicinandosi, forse per render conto della nostra sorveglianza, s'era spinta troppo innanzi ed aveva destato l'allarme. Fisicamente stanchi per le lunghe veglie, nervati per la febbre attesa, gli alpini non avevano perduto né il loro sano buon umore né lo spirito bellico che li animava dal giorno dell'entrata in campagna. Più che attendere, essi desideravano l'attacco, nell'ansia di misurarsi ancora una volta col nemico in una battaglia che tutti, ufficiali e soldati, sentivano decisiva per le sorti della guerra.

Il nemico aveva completato il suo schieramento sulle alture davanti alle nostre linee. S'erano vedute colonne etiopiche affluire ordinate scendendo dalle creste ad ovest di passo Agumbertà a ridosso della quota 2.500 di passo Ezbà. Di notte le grida nemiche giungevano a tratti ai nostri avamposti dagli attendamenti nemici brulicanti di lumi.

Dal 28 al 30 l'artiglieria avversaria, in posizione dietro quota 2.500 di Chessed Ezbà, apriva quotidianamente il fuoco, causando perdite e seri danni sulle nostre linee, specialmente, sulle ridotte dell'«Intra». Erano evidentemente tutti di inquadramento.

Il 29 lo sgombero delle popolazioni e del bestiame fece supporre che l'attacco era imminente. Il comando della divisione ripeté col giorno agli alpini l'ultimo suo avvertimento nella eventualità di un attacco: anche di fronte all'infiltrazione avversaria, nessun tratto di linea doveva essere abbandonato: ciascun caposoldo doveva resistere ad

pressi di quota 2.400 (ovest di passo Ezbà) e da una batteria bombardata da 81 mm francese, evidentemente dirette da bianchi, sembra greci.

Attacco frontale da sud verso nord sulle alture comprese fra i due passi Mecan con particolare violenza verso il passo Mecan occidentale. L'avversario, che mira evidentemente ad impadronirsi delle due alture od almeno aggirarle, dopo averne travolta la difesa, spera di sorprendere i difensori nella loro critica della vigilanza e, sopraffatte le vedette, conquistare d'un sol balzo le posizioni dominanti.

Ma la classica sorpresa etiopica non riesce: i difensori non solo vegliano, ma sono già tutti ai loro posti di combattimento. Non appena i due colpi danno il segnale dell'attacco, seguito dal primo crepitio delle mitragliatrici, le nostre armi automatiche ed i fucilieri rispondono con ammirabile prontezza e calma di fuoco.

L'urto della forte massa avversaria viene a rovesciarsi oltre le posizioni tenute dai battaglioni «Intra», «Feltre» e «Pieve di Teco». Si vedono le orde etiopiche avanzare a testa bassa, sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri fucili di cui cercano di evitare i micidiali effetti, spostandosi rapidamente. Le loro grida selvagge: «Amba Alag, Macallè», si fanno sempre più distinte.

Nelle nostre ridotte non un attimo d'incertezza. I fucilieri ben disposti, ciascuno alla propria feritoia, attendono con calma e con assoluta padronanza che si presenti l'occasione propizia per il colpo sicuro. Non si lasciano vincere, nemmeno per un minuto di osservazione e mascherare i movimenti avanti.

Poco prima della mezzanotte, un allarme colpì il silenzio davanti alla 2ª compagnia del battaglione «Intra». Una pattuglia di alpini, avvicinandosi, forse per render conto della nostra sorveglianza, s'era spinta troppo innanzi ed aveva destato l'allarme. Fisicamente stanchi per le lunghe veglie, nervati per la febbre attesa, gli alpini non avevano perduto né il loro sano buon umore né lo spirito bellico che li animava dal giorno dell'entrata in campagna. Più che attendere, essi desideravano l'attacco, nell'ansia di misurarsi ancora una volta col nemico in una battaglia che tutti, ufficiali e soldati, sentivano decisiva per le sorti della guerra.

Il nemico aveva completato il suo schieramento sulle alture davanti alle nostre linee. S'erano vedute colonne etiopiche affluire ordinate scendendo dalle creste ad ovest di passo Agumbertà a ridosso della quota 2.500 di passo Ezbà. Di notte le grida nemiche giungevano a tratti ai nostri avamposti dagli attendamenti nemici brulicanti di lumi.

Dal 28 al 30 l'artiglieria avversaria, in posizione dietro quota 2.500 di Chessed Ezbà, apriva quotidianamente il fuoco, causando perdite e seri danni sulle nostre linee, specialmente, sulle ridotte dell'«Intra». Erano evidentemente tutti di inquadramento.

Il 29 lo sgombero delle popolazioni e del bestiame fece supporre che l'attacco era imminente. Il comando della divisione ripeté col giorno agli alpini l'ultimo suo avvertimento nella eventualità di un attacco: anche di fronte all'infiltrazione avversaria, nessun tratto di linea doveva essere abbandonato: ciascun caposoldo doveva resistere ad

la 7ª, rafforzato da una mitragliatrice pesante, ha la difesa di un caposoldo di plotone in alto, nell'ultimo costone dell'Amba Bohorà.

Mentre le artiglierie coesistono sulle due ridotte i loro colpi precisi, l'avversario, sbucando dalla bosaglia che fascia a sud-est il Monte Bohorà, le investe.

Il comandante della 2ª compagnia Rosa, mentre lancia i razzi di segnalazione per richiedere l'intervento della nostra artiglieria, cade fulminato da una pallottola in fronte. Poco dopo, anche il comandante della 7ª è gravemente ferito e deve abbandonare il combattimento. Un caporale tiratore si abbatte sulla sua arma, fulminato da una raffica delle mitragliatrici avversarie. Prontamente l'alpino più vicino lo sostituisce per cadere anch'egli ucciso pochi minuti dopo.

Un terzo alpino fa appena in tempo a prendere il posto ed a cominciare a sparare che è colpito alla testa ed alla spalla. Ma la mitragliatrice non deve tacere. Un quarto alpino prende subito il posto del caduto e la mitragliatrice riprende a sparare. I colpi avversari divergono sempre più precisi e micidiali. Si vede che essi sono accortamente diretti contro gli ufficiali e i tiratori. Un'altra mitragliatrice perde successivamente il caporamo, il tiratore, il capo squadra ed il primo rifornitore, tutti mortalmente feriti.

Ma il coraggio dei difensori ingrandisce con l'ingrandire del pericolo. Gli arti di valore si susseguono nella più ammirabile calma. Una sola volontà anima tutti quegli uomini: resistere ad ogni costo, difendere la ridotta, anche a prezzo dell'estremo sacrificio.

Il sottotenente Toni, ferito ad un braccio, si fa rapidamente medicare al posto di medicazione e subito ritorna in linea. Nuovamente ferito, rifiuta di abbandonare il suo posto, sinché, ferito una terza volta al petto da numerose schegge, per non sottrarre uomini al combattimento, impone al portafortuna di non accompagnarlo e lo suda, prolungando di più in più indolente, si avvia fangosamente al posto di medicazione, per il sentiero intensamente battuto dal fuoco nemico, volgendosi di tanto in tanto indietro per gridare ai suoi uomini parole d'incitamento.

Il sergente maggiore Scappini, spostandosi verso l'alto, ove più vivo è il combattimento, viene ferito alla gamba. Il caporale di sanità Gramigni, che corre in suo aiuto, è a sua volta colpito al viso ed all'inguine. Nel frattempo il sergente maggiore Scappini viene nuovamente ferito e questa volta mortalmente. Non ha un lamento. Sereno, scrive il proprio testamento sul pacchetto di medicazione e muore, incitando gli alpini alla resistenza ed esprimendo il suo dolore per la morte del suo comandante, il capitano Rosa.

Ecco arrivare impavido sotto il fuoco un porta ordini che rimette al comandante interinale della 2ª l'incitamento del comandante dell'«Intra»: «Alpini della 2ª e della 7ª continuate a resistere bravamente. Arrivano le munizioni ed i rinforzi». Quindi, senza perdere un attimo, il bravo porta ordini, imbracciato il moschetto, si mette a sparare anche lui dietro il muro. Un minuto dopo cade mortalmente colpito. Arriva anche l'attendente del comandante del bat-

aglione, seguito da una squadra di attendenti. Ai primi colpi li ha riuniti, gridando: «Attendenti, oggi tutti al muro», ed ora li porta veramente al muro a sparare anche loro.

Il caporale Ettore Sciochetti di Besozzo (Varesè), ferito gravemente ad una mano, continua a sparare, malgrado le vive sofferenze che gli causa la mano ferita, finché una seconda pallottola lo colpisce in fronte, uccidendolo.

L'alpino Cerini Carlo di Gernagnano (Novara), ferito al viso una prima volta, rimane al proprio posto. Ferito una seconda volta gravemente al braccio, si fa medicare sommarariamente e ritorna in linea, rimandandosi per tutto il giorno, fino al termine del combattimento.

L'alpino Gaudenzio Soldà, ferito al viso continua a far fuoco col volto grondante di sangue, finché cade colpito alla fronte da una pallottola dum-dum.

L'alpino Motetta Giovanni di Omegna (Novara), ferito una prima volta, rifiuta anche lui di abbandonare il combattimento, finché cade colpito a morte.

Cadono ugualmente gli alpini Trisconi Aldo di Ronco Canavese, Tracca Alfredo di Pella (Novara), Colombano Marcello di Torre Pellice, che, feriti s'erano anch'essi rifiutati di abbandonare la linea del fuoco.

Un soffio eroico vibra in tutti gli uomini, li accomuna in un solo invincibile blocco, li innalza alle più estreme audacie. «Faccetta nera...» e ride contento, quando si accorga che i suoi colpi sono più micidiali. Nemmeno le grante avversarie spaventano i difensori: quando esse cadono sulla ridotta, quelli che sono stati colpiti solo dalle zolle di terra, si rialzano, ridendo: «Ciapel, picciolo per la tosse», esclamano e riprendono a sparare.

Due mitragliatrici pesanti sono colpite e poste fuori uso dai colpi d'artiglieria nemica. Il comandante del settore, colonnello Tosti, invia una sezione di mitragliatrici pesanti del XX battaglia «Eritrei» per sostituirle.

«PAIS, FAILA VEDDE»

Un episodio sublime avviene nel piccolo caposoldo di plotone sulle pendici sud dell'Amba Bohorà, difeso, come si è visto, dal primo plotone fucilieri della 7ª compagnia, rafforzato da una mitragliatrice pesante.

Il compito di questo caposoldo è delicatissimo: deve impedire l'infiltrazione sui costoni ovest del caposoldo di destra, impedendo al tempo stesso che l'avversario, girando per l'alto, cada sul rovescio del caposoldo e sul fianco di quello centrale. Il nemico, che ha compreso l'importanza del caposoldo, ne tenta l'aggiramento, facendo massa con un numero di uomini e di armi automatiche di molta superiorità a quello della difesa. Una profondera trincea naturale, che corre da sud-ovest verso nord-est di fronte al caposoldo, agevola molto l'attaccante, permettendogli di spostarsi al coperto dal tiro delle mitragliatrici e dei fucili e a distanza d'assalto. Il trinceramento è dominato da un sovrastante roccione, non incluso nel perimetro del caposoldo, perché troppo in alto. Il nemico tenta di servirsi del trinceramento per portarsi in gran numero a breve distanza dalle nostre fortificazioni,

mentre con qualche nucleo, munito di armi automatiche, tenta di guadagnare il roccione per assicurare la protezione del movimento. I difensori sono ben consci della loro grave responsabilità, ma il loro fuoco non può ormai più impedire la mossa del nemico.

L'alpino Attilio Bagnolini di Villadossola, tiratore di mitragliatrice leggera, era stato fino allora accanto ai compagni intrancabile nel bersagliare gli attaccanti. Ma, accortosi dell'impossibilità di colpire quelli che avanzano nel trinceramento, con raro istinto di combattente, pensa un atto di meravigliosa ardezza e rapidamente lo effettua: afferrata l'arma ed una cassetta di munizioni, esce da solo al di là del muretto della ridotta, che, miracolosamente incolume, raggiunge d'un balzo il roccione. Con calma, apposta l'arma e, sorprendendo l'avversario con un preciso fuoco micidiale, lo obbliga a ripiegare decimato. Allora Bagnolini, per meglio colpirlo, si alza in piedi e spara con l'arma imbracciata. Una scarica di facile mitragliatrice avversaria riesce a colpire gravemente al petto. Cade a terra ma non si dà per vinto. Una sola preoccupazione, un solo pensiero lo anima: togliere la sua mitragliatrice dalla possibile cattura del nemico. Con sforzo sovrumano, carponi, colla sua arma ben stretta, s'aggancia strisciando la ridotta.

Giuntovi, vedendo che gli assaltatori dalla sua caduta traggono nuova balianza, si erge ancora in piedi, sorretto solo dall'indomito coraggio, e, grondante sangue, imbracciata l'arma, riprende a sparare. Un altro proiettile lo colpisce mortalmente al petto. L'alpino Bagnolini cade una seconda volta sulla sua arma. Ma ha ancora il tempo di pronunciare qualche parola: «Pais, faila vedde» grida ai compagni e muore colla sua mitragliatrice strettamente impugnata in un ultimo spasmo eroico.

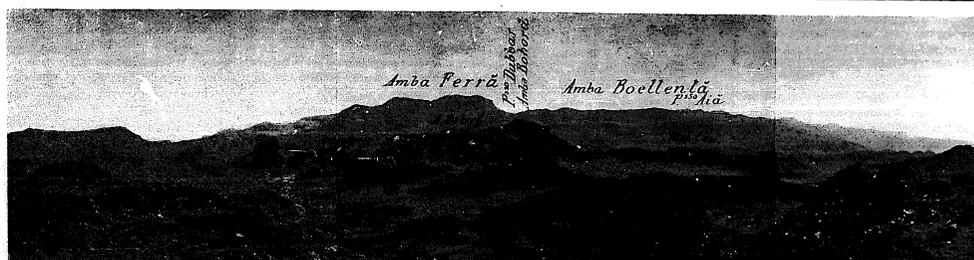
Un'unica volontà risponde al suo sublime sacrificio. I suoi compagni raccolgono il suo estremo monito e partono al contrattacco, occupando saldamente quel roccione che ha visto l'atro eroico del loro compagno.

#### ARTIGLIERI ALPINI, BOMBARDIERI ED ERETREI

Artiglieri alpini e bombardieri, in prima linea, gareggiano con gli alpini nella difesa.

Ai razzi rossi, lanciati dal capitano Rosa della 2ª compagnia, la 11ª batteria ha iniziato un efficacissimo fuoco di protezione sul fronte dell'«Intra», mentre contemporaneamente la 1ª batteria ha aperto il fuoco contro i nuclei che tentano di infiltrarsi per passo Mecan e segue il nemico passo con i suoi tiri precisi, che fanno il vuoto nelle schiere nemiche. Successivamente ed a brevissimi intervalli, hanno aperto il fuoco anche la 8ª e la 9ª batteria bombardiere. Ufficiali e artiglieri si prodigano tutti oltre il loro dovere con una perfetta condotta di fuoco.

All'11ª batteria alpina il caporal maggiore Galfrè Raimondo viene colpito in pieno da una bomba nemica che ne dilania il corpo, lanciandone a distanza gli arti inferiori. Subito un compagno lo sostituisce ed il fuoco riprende. Il caporale Eroi Riccardo, della 2ª batteria, esce audacemente dalla ridotta colla sua arma per meglio colpire le orde attaccanti e viene ferito in fronte. Tutte le mi-



Il campo di battaglia visto dall'osservatorio del negus (verso nord)

ragliatrici delle batterie alpine sono in azione. Nelle batterie stesse, i pezzi si scindono in una azione individuale e, facendo un vero fuoco a colpire, seminano laghi vuoti nelle file degli assaltatori.

Un colpo di bombardiera nemica scoppia sul rovescio della posizione dell'8ª batteria bombardiera, uccidendo tre bombardieri, fra i quali un capo pezzo e ferendo un ufficiale con cinque bombardieri. Il capitano Spinelli, comandante la batteria, calma, sicuro ordina immediatamente lo sgombero dei caduti e la ripresa del fuoco. Un successivo colpo nemico lo uccide e con lui uccide il tenente De Pasquale ed altri tre bombardieri, ferendo il sottotenente Sammartano. Unico incombente degli ufficiali della batteria, il tenente Federico Frasca ne assume il comando, esortando gli uomini alla calma ed alla ripresa del fuoco. Un terzo colpo avversario colpisce anche lui a morte, ferendo altri quattro bombardieri. Tutti gli ufficiali della batteria sono ormai posti fuori combattimento. E' il sergente Ricci Eugenio che ne assume il comando, e riceve gli ordini dal comandante di gruppo, provvede con ammirabile

calma ed alla ripresa del fuoco. Un terzo colpo avversario colpisce anche lui a morte, ferendo altri quattro bombardieri. Tutti gli ufficiali della batteria sono ormai posti fuori combattimento. E' il sergente Ricci Eugenio che ne assume il comando, e riceve gli ordini dal comandante di gruppo, provvede con ammirabile



DOPO LA BATTAGLIA. — Il col. Boti, comandante dell'Intra, presenta il battaglione al generale Comandante la divisione

padronanza sotto il fuoco nemico allo sgombero dei feriti ed a spostare i pezzi. Intanto ricompare in batteria il s. ten. Vincenzo Sammartano che, ferito due volte in più parti del corpo, era stato accompagnato al posto di medicazione. Ma, appreso che tutti gli ufficiali del proprio reparto erano nel frattempo stati uccisi, o feriti, aveva rinunciato a recarsi all'ospedale per rientrare in batteria. Ferito una terza volta da pallottola di fucile alla gamba destra mentre provvede allo spostamento dei pezzi, si allontana soltanto quando si vede sostituito nel comando della batteria da un altro ufficiale inviato dal comandante di gruppo.

Vicino all'8ª batteria bombardiera, così duramente provata, è il comando del settore col comandante, colonnello Tosti e reparti del XX battaglione «Eritreo» e la 112ª compagnia dell'Intra. I colpi dei cannoni e delle bombardiere nemiche lo raggiungono in pieno, causando perdite gravissime di uomini e di quadrupedi.

Anche i colpi delle mitragliatrici pesanti infilano la selletta, con proiettili traccianti, allo scopo, sembra, di indicare i bersagli all'artiglieria.

Vicino al colonnello Tosti è colpito in pieno un reparto ascari di rincalzo: 25 ascari su 40 cadono, uccisi o feriti da un colpo. Non un gradino, non un geranio e fedeli figli dell'attacco d'oltre mare, i feriti gravati, a terra, aspettano calmi, sereni d'essere portati al posto di medicazione, quelli che possono si rialzano sotto la gragnuola di colpi e si pongono in rango con gli incombenti.

Le granate dell'artiglieria nemica giungono anche sull'ospedale da campo 605 uccidendo alcuni feriti, appena giunti dalla linea e ferendo parecchi infermieri. I sanitari e gli altri infermieri, rimasti miracolosamente incombenti, passato il primo attimo di sorpresa, riprendono la loro pietosa e preziosa opera.

**IL «PIEVE DI TEGO» ED IL «FELTRE»**

Alle 9,30 l'attacco ha un momento di sosta. Evidentemente il nemico ricomponde le sue schiere decimate con truppe di rincalzo per muovere una seconda volta all'assalto. Le sue artiglierie e le sue bombardiere cessano però il fuoco, mentre numerose mitragliatrici e fucili scelti, molto bene appostati ed occultati nel bosco, mantengono le nostre posizioni sotto un tiro intenso e perfettamente mirato, che ostacola seriamente i movimenti dei rincalzi accorrenti nelle nostre ridotte per rimpiazzare le perdite e per raccogliere i morti e i feriti.

Alle ore 10 l'avversario, pur persistendo nell'urto frontale, favorito dal terreno boscoso ed irtracciato a sud del passo Mecan, scera l'azione principale sulla sua destra per aggirare il nostro schieramento per il passo stesso, lasciato appunto sgombrato dal comando della divisione perché servisse da esca al nemico. Le orde attaccanti giungono sino quasi a pochi metri dalle ridotte del «Pieve di Teco», agitando scimitarre e punagli e ripetendo il grido di guerra: «Ama! Ama! Alagi, Macalli». Dietro di loro avanzano i regolari della guardia imperiale armati di fucili, mitragliatrici e bombe a mano. Ma, non appena sbucano sulla piana a nord del passo Mecan, gli attaccanti si trovano inaspettatamente serrati come in una morsa: mitragliati dal fuoco preciso del battaglione «Pieve di Teco» e dell'«Exilles» ed avverti dei battaglioni eritrei: X della 2ª divisione e XVIII della 1ª divisione a sud est, essi vengono presi in pieno dal tiro preciso delle artiglierie del «Belluno» e del 16º.

Nella difesa, il battaglione «Pieve di Teco» si copre di gloria, riconfermando in magnifici episodi il suo tradizionale valore della gente ligura. Le orde attaccanti riescono tuttavia ad infiltrarsi sulla destra dello schieramento della 2ª compagnia, ma non seriamente tutta l'ala destra. Ma la squadra comando e la squadra esploratori, uniti ai elementi liberi della compagnia, con azione rapida e decisa le rigettano violentemente alle posizioni di partenza.

Anche al «Pieve di Teco» ed al «Feltre» come all'«Intra», gli alpini feriti rifiutano di lasciare il combattimento. Sopra gli altri rifugiono gli alpini Michele Massone di Pieve Ligure e Clemente Picchetto di Varazze che, feriti tre volte, si rifiutano di lasciare i loro posti finché cadono fulminati sulle loro armi. Il sergente Tito Groppo, ferito una prima ed una seconda volta, non cessa dall'incitare i suoi uomini alla resistenza, finché un terzo colpo lo fulmina. Gli ufficiali del «Pieve» col loro comandante, si prodigano là ove più micidiali sono i colpi nemici. Anche gli alpini del battaglione «Feltre» si prodigano valorosamente. Il sergente maggiore Vincenzo de Paoli, ferito da una pallottola che gli ha attraversato il petto, scappa, appena medicato sommarariamente, dal posto di medicazione e ritorna in linea.

Invitato dai superiori a ritirarsi, si rifiuta, dicendo preferire la morte piuttosto che lasciare il suo battaglione in pieno combattimento. E con ammirabile forza d'animo, per tutto il giorno resta in linea col suo plotone: solo a sera i superiori riescono ad inviarlo all'ospedale.

**L'EROISMO DEL TEN. RUGGINI**

Mentre l'attacco sferrato da est verso ovest viene contenuto e respinto, continuano infruttuosi, ma sempre violenti e cruenti, gli assalti contro la ridotta dell'«Intra». Ora una forte colonna risale il Bohòr da collegamento fra l'«Intra» e la 94ª compagnia del battaglione «Trento», a presidio del Bohòr. Ciarendani, a presidio della ridotta sinistra, sembra che i difensori della ridotta sinistra, ormai definitivamente sopraffatti. Perfino il comando di battaglione, tratto in errore, lo comunica al comando della divisione. Invece si accampano dietro la ridotta e, insieme con uomini, combattono strenuamente, pronti all'estremo sacrificio. Ed ecco che dalla ridotta

della 94ª esce il plotone morti d'assalto comandato dal tenente Ruggini ed entra subito efficacemente in azione. Il tenente Ruggini, mentre aziona personalmente un pezzo, viene ferito alla gola. Nessun lamento esce dalla bocca del valoroso ufficiale. A voce bassa, calma, sereno, annunzia di sapersi finito ed incita gli alpini a continuare energicamente nell'azione. Gli alpini rientrano nella ridotta, ove trovano i sei compagni che mai l'avevano abbandonata.

**ALPINI DEL «TRENTO», OG. NN. DEL «RAVENNA» ED ASCARI**

Partono al contrattacco il battaglione Camicie Nere «Ravenna» ed il XX battaglione «Eritrei» del gruppo Tosti. Secondo gli ordini superiori, essi non debbono sorpassare il parallelo passante per l'estremità sud delle ridotte più avanzate dell'«Intra» per non esporli al fuoco d'infilata delle mitragliatrici nemiche in posizione a sud del Bohòr e stabilire lo scaglionamento in profondità.

CC. NN. del «Ravenna», che entrano per la prima volta in azione nella giornata, avanzano con bello scialo a fianco degli Eritrei, contrattaccando energicamente le orde avversarie, e raggiungono l'obiettivo assegnato, pagando il loro olocausto di sangue: tre morti e vari feriti.

Ora è tutta la 94ª compagnia del «Trento» colla Banda Scimezana che muove al contrattacco verso Saefi per impedire l'aggiramento del Bohòr e per appoggiare la pressione avversaria contro le ridotte dell'«Intra». Gli alpini della 94ª e gli ascari della Scimezana, fraternamente uniti, avanzano decisamente, ricacciando con violenza il nemico dall'abitato di Saefi e oltre, ed infliggendogli gravissime perdite.

Anche sull'altro settore la fraternità d'armi fra alpini ed ascari rifugge nel contrattacco lanciato alle 11,30 da tre battaglioni della 2ª divisione «Eritrea», il IV, il V, e il XIX, validamente sostenuti dalla precisa e micidiale azione di fuoco dei saldi alpini dell'«Exilles», valorosamente guidati dai loro ufficiali e delle artiglierie del 16º e del gruppo «Belluno».

Il nemico, che ha numerose mitragliatrici postate sulle alture di passo Mecan, infligge dolorose perdite agli ascari che noncuranti di lasciare il combattimento il fianco sinistro della colonna avanzante rimasta scoperta, ma è preso sotto il micidiale fuoco delle batterie alpina e deve ripiegare, lasciando il terreno copioso di caduti.

Più tardi, anche il VI gruppo battaglioni della 1ª divisione «Eritrea» parte al contrattacco, riuscendo a raggiungere gli obiettivi assegnati.

Le sorti della battaglia volgono ormai decisamente favorevoli ai noi. Gli etiopi, respinti su tutta la fronte, rimovano ancora qua e là, a piccoli gruppi, i loro attacchi; ma sono azioni sempre più slegate ed inconcludenti, prontamente rintuzzate dal vigore dei nostri soldati.

Il Comando della Divisione ne approfitta per ordinare il ritorno del gruppo dei battaglioni Eritrei «Tosti» al Corpo d'Armata Eritreo. Il movimento, che doveva avvenire sin dall'alba, era stato sospeso per l'attacco. Il comando del settore viene assunto dal colonnello Battisti, comandante del 70 reggimento alpini. Il battaglione più provato, l'«Intra», è sostituito dall'83ª battaglione bersagliere. Il cambio dei reparti dell'«Intra» comincia alle 19 dal caposaldo centrale e termina prima della mezzanotte.

Nel caposaldo di destra rimane anche a rinforzo una compagnia mitragliatori del battaglione CC. NN. «Ravenna». Il battaglione CC. NN. «Monviso» è invece ammassato sul rovescio, al centro delle posizioni dell'112ª Alpini, in misura di poter intervenire sia sulla fronte verso occidente che verso il passo Mecan.

All'imbrunire, le ultime avvisaglie stanno per cessare. Colpi di mitragliatrice e di fucile, sempre più rari, e qualche canonnata, di tratto in tratto, salutano il tramonto del giorno, che vide l'estremo e vano sforzo dell'ultima armata etiopica, condotta personalmente dal suo Imperatore.

**LA VITTORIA**

La battaglia è durata 13 ore. Dal primo baluginare dell'alba, alle ultime luci della sera. L'audacia e l'accanimento degli attaccanti ha trovato un'insormontabile barriera nell'incrollabile resistenza e nella meravigliosa saldezza dei difensori. In nessun tratto, nemmeno per un istante, il nemico è riuscito a metter piede nelle posizioni italiane.

70 morti e 300 feriti dicono a qual prezzo la divisione alpina ha conquistato la vittoria. Largo tributo di sangue diedero anche la 1ª e la 2ª divisione «Eritrea».

Eroica offerta alla grande Madre Italia dai figli dei suoi territori d'oltre mare, bellissima fraternità d'armi fra gli alpini, che sostennero l'urto principale del nemico, e



DOPO LA BATTAGLIA. — Il gen. Negri parla agli Alpini dell'«Intra» esaltandone il valore.

gli ascari, che lo contrattaccarono, nella battaglia che decise le sorti della guerra.

Non meno di 7.000 morti etiopi giacciono sulla piana, innanzi alle inviolate posizioni italiane. Dei nemici sono molti alcuni impiccati capi: il deggiac Uonderat, vecchio ascaro di ras Maconnen, padre del Negus; il deggiac Mangascià Ilmà, direttore generale al Ministero della Guerra; il deggiac Averrà Telli, capo degli Azebù Galla; il fitaurari Ascennafi, reduce dall'Amba Aradami; il fitaurari Negase Tesfai. Sono feriti: Ligabù Tessau, comandante i Mahel Safari e, dopo la morte di ras Mulighiuti, il capo militare più importante, il cagnasmac Tacé Marcos, ministro delle poste e Uoldidè Johannes comandante dell'artiglieria.

Il Negus, annunziando telegraficamente, quella sera stessa, all'Imperatrice il crollo delle ultime sue speranze, le comunicava: «Dalle 5 del mattino fino alle 7 di serata i nostri uomini hanno attaccato le forti posizioni nemiche, combattendo senza tregua. La nostra persona è salva. Le perdite sono gravi per noi e perché i nostri principali e fidati soldati sono morti o feriti. Le nostre truppe hanno sostenuto per un giorno il confronto colle truppe italiane. La Guardia e gli Amhara hanno magnificamente combattuto. I Galla ci hanno aiutato solamente con grida e non con il braccio».

Nei giorni successivi, la portata della vittoria di Mai Ceu si venne rivelando agli stessi vincitori in tutta la sua grandiosità. Essa apriva decisamente al nostro Esercito la via di Quorami, di Dessit e di Addis Abeba.

Quella notte dal 31 all'1, giungevano alle linee italiane, ove tutti vigilavano in armi, le lugubri fantasie funebri degli etiopi attorno alle salme dei loro caduti. Erano i funerali di un Impero per sempre scomparso dalla storia.



Il fratellino ch'è di là dal mare ci manda a dire di non lagrimare: che lui non torna, ch'è morto in battaglia ma non si veta nemmeno la gramaglia.



Nostro Fratello ch'è buono davvero volle morire lasciando l'Impero. La penna d'aquila del suo cappello la metteremo nel posto più bello.



I suoi scarpini di buon legionario li avvolgerò col mio rosario. Due scarpini alpini che bene gli volle. L'amico porti con sé due zolle, tornando, da la terra che lo tiene.



Versi di GAVETTA e disegni di MINARMI.

**Ten. col. prof. Antonio Berti GUERRA IN CADORE**

Suntuosa edizione del 10º Reggimento Alpino - pagg. 314 - Carta patinata - 200 illustrazioni - copertina a colori. Opera che la critica unanime ha definito «poderosa e magistrale». Prezzo speciale per i nostri lettori L. 13. Valetevi del conto corrente postale n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

**Batt. «Vestone»**

Or sono quasi vent'anni, prendevo la via del fronte, destinato ad un tempo al ritorno alpino con lo stesso ritmo, per richiamo, rinfaccio la stessa via.

M'accompagna, per valore della sorte, lo stesso camerata svenese Giuseppe Cristiani, che fu con me unito allo stesso viaggio per la prima volta al fronte. Si rievoca il passato pieno di emozioni tragi- e giulive. Ritrovò altri camerati, si ripeté la stessa vita di un tempo, si ritrovò alpini in armi, scrollando dalle spalle gli anni che sono di più. Si rievoca la nostra storia sempre vivente. Ora sono destinato al battaglione «Vestone», un battaglione esemplare per virtù militari, disciplinari e alpinistiche. Cordillati sana, schietta, senza convenzionalismi; una grande famiglia il «Vestone», che ha vissuto e sta vivendo momenti storia eroica.

Ricordiamola questa storia. Battaglione «Vestone»: 53-54-55 - ex 1ª compagnia, fu ed è un battaglione granitico. Iniziò la guerra sulle Giudicarie facendo saltare le condotte del monte di Ponte, e fornì la guardia della Val di Ledro. Svolsse importanti azioni offensive occupando Cima Bat, il Nofic e Cima Pies, (il nostro camerata svenese Sergio Scala è tra i primi ufficiali morti). Partecipò ad le azioni offensive e difensive di M. Nero e M. Rombon per poi entrare col battaglione dell'Orsina, seguendone tutte le fasi, fino alle sistemazioni definitive su Cima Caldera, cima del Campanaro, e cima delle Campanelle.

Durante la ritirata sostenne altro sanguinoso urto in Val Perca e terminò la sua gloriosa azione bellica, col balzo sul Piave raggiungendo Valdobbiadene. E non termina qui la storia del «Vestone», che nel giugno 1918, con un forte contributo di propri alpini ai reparti combattenti in A. O. e conta già gloriosi morti quali il sergente Dionisi Rovato.

Ed eccoci coi nuovi alpini. Alpini delle Giudicarie, tozzi, feroci, che si inquadrono e si intrusano sotto il paterno, cordiale e, quando occorre, severo comando del colonnello Cerutti; comandante affascinante che sa occuparsi con chiarezza, affezione indistruttibile. Gagliarde tempe di alpini, tutti valorosi della remota guerra e decorati i suoi collaboratori: capitano Santoro, capitano, cap. Martignoli, cap. Trampolini, quest'ultimo che abbiamo conosciuto nel C.A.I. per la sua molteplice e intensa attività dedicata al culto dell'alpinismo.

Il «Vestone», come tutti gli altri battaglioni alpini, ha la propria fisionomia spirituale conservata e perpetuata da coloro che la conoscono e la conoscevamo, per essere fratelli e figli dei precedenti fattori. Questa fisionomia tipica per tradizionalismo e regionalismo, è coefficiente supremo e basilare, nella compagine alpina, ed oggi la troviamo ritrattata attraverso nuove direttive disciplinari e militari.

E con una forza records e profonda che vediamo cementarsi la compagine alpina e ne abbiamo avuto in guerra esempi epici - ne abbiamo avuto battaglione "F.". Il caporale Ramboldini per contribuire a tener alto il prestigio del battaglione, si sacrificò in un'aspra contesa meritando il seguente ordine del giorno: 12 luglio 1915. Encomio solenne alla memoria del caporale Ramboldini Domenico di Collio della 91. comp. 6 Alpini. Soldato impareggiabile per alto senso del dovere e per generosità di proposito, sempre di buonumore in ogni circostanza, animatore dei suoi uomini in ogni ardua impresa, si prodigava in una compagine di marcia fino all'estremo delle forze, decedendo nell'istante in cui la squadra da lui guidata giungeva prima al traguardo - Bressanone 10-6-1915".

Supremo esempio di volontà e di passione professata ed irradiata fino all'olocausto.

Il «Vestone» si è forgiato e ripulito attraverso fatiche alpinistiche ardue ed esemplari, che rappresentano per esso titolo di nobiltà alpinistica e militare, titolo di merito e di emulazione per gli altri, soprattutto per i cittadini e per gli alpinisti. La preziosa documentazione alpinistica del battaglione ci onora le belle imprese, che è doveroso ricordare.

E' tutto il battaglione che nelle esercitazioni d'alta montagna, si muove compatto in perfetta assetto e marcia, con carico d'armi, rifornimenti e muni. con una compagna, ora l'Altra esigue ascensioni che l'alpinista provetto, con cautele e con guide, avrà conosciuto non senza emozioni.

Cima Colf Alto (m. 3438) con aversità atmosferiche, Cima Grande (parete), Pizzo dei Tre Signori dal versante italiano, con armamento individuale e di reparto, Pizzo Rosso di Predoi (m. 3095), Monte Cristallo (oltre 120 uomini con corde), Cima di Campo, Cima Bianca con salmerie, Monte Camin, Jof di Montasio, Jof Fuort - Marcia di resistenza per 10 ore sul Mongar - Passo di S. Martino di M. Nevoso con muniti Forcella punta Bianca con muniti (m. 2928), Ascesa del Gran Pilastro (m. 3510) - Cima Bianca Alta per il versante Est - Parete Nord della Cima Urdici con mitragliatrici e zaini - Ghiacciaio di Neves e Gran Mesule (m. 3217), nei dire delle più importanti.

Gli alloggi della «Pusteria» restarono stabilizzati ammirati nel vedere i muniti salire e attraversare d'inverno il Passo di Anterselva (2700 - Gruppo Vedrette Gaiette) dove in tal stagione non era mai passato individuo alpino.

Le imprese hanno la loro forza trascendente e di supremazia e non possono essere lasciate inosservate, senza ammirazione anche dagli inimici. E' quindi merito che abbiamo avuto in montagna, che gradualmente i nostri alpini stanno attuando con scuola severa e fattiva, iniziandosi con esercitazioni in parete per poi ampliarle e svolgerle armonicamente e su vasta scala sulle ardite cime.

L'alpinista che conosce la tecnica dell'alpinismo, che conosce le insidie dei crepacci, delle valanghe, il grandinare della pioggia sulla parete, che sa quanto per e quanto sia ingombrante il sacco, può valutare lo sforzo veramente eroico dell'alpino che compie uguali fatiche, con tutto insidie, con fucile, gibberna, zaino, mitragliatrice, ecc. Ma vi è chi non sa tutto ciò! A costoro è bene arrire gli occhi perché sappiano quanta fatica e quanti rischi costano queste laboriose e intense preparazioni.

E' bene che questi ignoranti ricordino ancora che se noi abbiamo bisogno degli alpini per una sicura difesa dei nostri baluardi montani, gli alpini hanno anche bisogno di noi. Occorre l'alpinismo ai semplici, non disdegnando le imprese collettive, per quanto nobile sia l'impresa individualistica, e che, con imprese collettive, si venga preparando l'alpinismo ai semplici, con un fattore morale, specie nella zona d'Alto Adige, dove occorre un predominio spirituale assoluto, e l'alpinismo collettivo ne sarebbe un mezzo efficace ed indispensabile.

Così potrà essere che le vallate e le montagne che hanno visto il sangue dei militi dell'alpinismo, forse si spulciano una buona volta, dalla invasione oziosa e parassitaria dei «clementini».

**PER LA MADONNA DELLA VIT-TORIA SULLA MONTAGNA DI ROMA**

10ª lista di sottoscrizioni

- Riporto lista precedente L. 26.324,80
- On. Conte Valentino Orsolini » 100,—
  - Cancelli - Rieti » 100,—
  - Comune di Accumoli - Rieti » 10,—
  - C. M. Lorenzoni Antonio Carlo Rieti » 50,—
  - C. S. Scaramuzzone Antonio » 20,—
  - Rieti » 10,—
  - Scarampona Luisella Scaramuzzone - Rieti » 5,—
  - Credito Agrario - Filiale di Rieti » 30,—
  - Comasoli dott. Giovanni - Rieti » 100,—
  - Famiglia Capasso - Rieti » 10,—
  - Di Bello Vignaro - Roma » 5,—
  - S. E. Gius. B. - Roma » 10,—
  - Marrucchi Nuzar. - Roma » 5,—
  - Tempestini Luigi - Roma - in memoria del ten. Corsi, Caimmi e del capor. Biasus del Reggimento. Ing. Alberto Boselli Douri - Roma » 25,—

L. 26.794,80

**IL GIURAMENTO DELLE RECLUTE SUI MONTI NERO, MRZLI, CUCLA**

Con alto significato patriottico le reclute dei Battaglioni «Bassano», «Vicenza» e «Aquila» del X Alpini hanno pronunciato, nella ricorrenza della festa del Reggimento, il loro giuramento di fedeltà sulle seguenti vette della zona di frontiera. Il Batt. «Bassano» sul Monte Nero, il Batt. «Vicenza» sul monte Mrzli e il Batt. «Aquila» sul Monte Cucla.

Su ogni cima, sono stati ricevuti i fatti dei Battaglioni ed è stato, dai Cappellani militari, officiata la Messa.

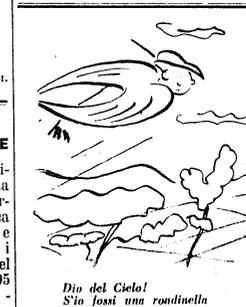
**ONORANZE AL TEN. MARCO TESTATORE - IL 4. ARTIGL. ALPINA**

CUNEO — Il 7 giugno, prima della rivista alle forze armate del Presidio, presenti tutte le gerarchie e autorità, dall'Associazione Famiglio dei Caduti è stata consegnata la tessera alle famiglie dei concittadini caduti in A. O. ten. Marco Testatore della gen. Vincenzo, Vice-Comandante della IV Divisione "3° Genato" e cap. mag. d'art. alpina Raimondo Galfrè, alla cui memoria è proposta la medaglia di argento al V. M.

Successivamente sono state consegnate dalla nostra Sezione al trombettiere del Comando del 4. Art. Alp. la tromba d'argento da quella dell'Associazione artiglieria, al Comando del 7. Regg. Artigl. d'Armata, le drappelle offerte da un Comitato di dame patronesse delle due Associazioni. La tromba e le drappelle sono state benedette dal vescovo alpino mons. Rosso, già valoroso capellano di guerra, che ha poi pronunciato ai quindici pronunciato un vibrante discorso. I Comandanti della Divisione alpina e il Comandante la Divisione hanno a loro volta detto nobilissime parole.

**Gen. Aldo Catiati ORTIGARA**

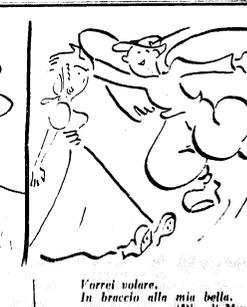
Editore il 10º Alpino - Profeta narrazione della remota battaglia in cui cadde tredicimila Alpini. L'onera ha avuto un eccezionale successo: in tre mesi si sono esaurite tre edizioni. Numerose illustrazioni, schizzi topografici, tavole fuote testo arricchiscono l'edizione. Suggestiva copertina a colori. Prezzo eccezionale per gli Alpini ed Artiglieri Alpini L. 5. — Valetevi del conto corrente postale n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.



Diò del Cielo! S'io fossi una rondinella



Vorrei volare, Vorrei volare, In braccio alla mia bella. (Dici, di MINARMI)



Vorrei volare, In braccio alla mia bella. (Dici, di MINARMI)

# Invito ad Ancona: 19 Luglio XIV

Ricordiamo che la nostra Sezione Marchigiana, con il patrocinio del Comando del 10°, ha indetto in Ancona, contemporaneamente alla Mostra Mercato Nazionale della Pesca, una grande adunata delle Sezioni dell'Italia Centrale, che sarà presieduta dal Comandante del 10°. Per partecipare, occorre essere in possesso di una speciale tessera, rilasciata dalla Sezione stessa — Via Stamura, 3 - Ancona — del costo di L. 5

e che dà diritto: 1) alla riduzione del 70% sulle FF. SS.; 2) all'alloggio gratuito per la notte dal 18 al 19; 3) al vino d'onore presso la sede; 4) al pranzo nei locali della Fiera della Pesca; 5) al libero ingresso alla Fiera; 6) alla libera circolazione sui tram cittadini.

Invitate oggi stesso alla Sezione Marchigiana la vostra presenza, accompagnata dalla quota di L. 5; riceverete la tessera. Lo scontrino di viaggio, informazioni, ecc.

Donate agli Alpini della "Pus toria" L'ALPIN AN BATAJA del generale Bes. E' il miglior regalo che possiate fare. Ci incarichiamo noi stessi della spedizione. Prezzo L. 2,50 la copia, franco di porto. Valevoli del conto corrente postale n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

## CRONACHE SEZIONALI

### SARFATTI, EROE ALPINO, RIEVOCATO DAL COMANDANTE DEL 10°



SEZIONE DI MILANO. — La nostra Sezione ha donato al Gruppo Rionale che porta il nome della eroica medaglia d'oro alpina, un busto, opera pregevolissima dello scultore alpino Zaniboni. La cerimonia inaugurale, semplice ed austera come tutte le manifestazioni che recano l'impronta del Fascio e della Montagna, si è svolta il 30 giugno decoro. Fra i presenti, la Madre del giovanotto eroe, Margherita Sarfatti, con la figlia Fiammetta, Ada Negri, numerose autorità e rappresentanti di tutte le organizzazioni del Partito e combattentistiche. Il Comandante della Sezione di Milano Col. Comm. Negri Cesi, ha pronunciato brevi ed applaudite parole che hanno degno e commovente commosso la Sezione al Gruppo Rionale. Il Fiduciario ha ringraziato assicurando che la memoria di Roberto Sarfatti sarà sempre viva e presente tra le camicie nere di Ferro.

Quindi il Comandante del 10° ha rievocato, con una eloquente orazione, la magnifica figura dell'Eroe giovanotto, dall'ardente adolescenza, alla appassionata partecipazione alle lotte dell'Internazionalismo e, infine, ha esaltato il sublime sacrificio dell'Eroe diciassettenne, caduto il 28 gennaio 1918 in Val Sasso. Le parole del Comandante del 10° hanno suscitato commovente ed entusiasti istintivi e sono state coronate da clamorosi entusiastici al Re, al Duce ed agli Alpini.

SEZIONE DI CUNEO. — Sottosezione di Saluzzo. — Il 13 giugno decoro, nel giardino del Cambrinus, ornato di tricolori e di festosi simboli serponi, indetta dal comandante camerata Marchiori, ha avuto luogo l'annuale assemblea della nostra sottosezione. Sono intervenuti il Federale Alpino cap. uff. Bonino, gli ispettori nazionali on. cap. Toselli e col. De Giorgis, il cap. Sacerdoti e il cap. Sacerdoti, autorità e rappresentanti delle organizzazioni del partito e combattentistiche. Il camerata Marchiori ha rapidamente riferito sulla attività svolta nel 1918 e ha chiuso ricordando gli eroi saluzzesi Montano, Molinari, Barra e Lombardo caduti ad Amba Aradam ed invitando un saluto al battaglione d'assalto ed ai volontari del battaglione d'assalto

«Monviso». Riviviamo applausi salutano l'ottimo ed attivissimo Marchiori quando egli comunica i dati del tesseramento: iscritti 1286, fra cui 309 alpini del «Saluzzo» e 35 camicie nere del «Monviso». Hanno pronunciato acclamazioni il segretario federale, l'on. Toselli, il dott. Sacerdoti ed il vice Podestà. Il raduno si è chiuso al canto di «Giovinetta» e fra le acclamazioni al Re ed al Duce.

SEZIONE OSSOLANA. — Gruppo di Preglia. — Il 21 giugno Preglia ha iniziato i raduni di Gruppo della Sezione.

Il Comandante Ten. Scanzetta dopo l'appello dei Caduti ha ricordato tutti quelli della grande guerra e quelli che ci dettero l'Impero.

Il ricordo del Bocca Palli Amerigo di Preglia del Batt. «Intra», morto in seguito a ferite riportate nella battaglia dell'Ambr Aradam, ha suscitato un senso di commozione in tutti.

La gloriosa Penna Nera, decorata della medaglia d'argento, è ben ricordata nel paese natale perché giovane di animo e cuore nobile.

Bene dediti Fiamme verdi s'inclinarono in riverente omaggio alla lapide della gloria.

Dopo la messa ma austera cerimonia, la scarponeria ossolana, ancora alla diana del Capo Gruppo Righeiti Scorsano, si è adunata all'aperto sotto bellissimi e fronzuti castagni a consumare una ben preparata merenda alpina.

La fanfara di Preglia s'è fatta onore durante tutta la manifestazione.

SEZIONE BIELLESE. — Gruppo di Crocemosso. — L'11 giugno, nella sala del Duopolavoro, si adunarono gli alpini di Crocemosso per costituire il Gruppo, ed entrare a far parte della nostra grande famiglia verde. Era presente il Cap. Comandante Scanzetta animatore del nuovo Gruppo, i Capigruppo: Balliano, Botto e Quazza.

Il Comandante Beccio Galoppo trattenne i presenti, sugli scopi della nostra Associazione, sulle finalità del suo programma, sullo spirito di patria che tutti ci deve animare, specie in questi momenti, di sofferenza, Grande nostra Italia, che sente il soffio vivificante della lotta del Grande Artiere di Roma, sta foggando il destino del nuovo Impero.

Venne nominato Capo Gruppo Piana Dario, il quale ho promesso di mettersi al lavoro con buona volontà per portare il nostro Gruppo in prima linea nella Sezione Biellese.

Alla lista adunata, era presente il parroco M. R. Can. D. Rinaldi, che si disse lieto di vedere sorgere nella sua parrocchia il nuovo Gruppo Alpino.

Si sciolse al canto degli inni della Guerra ed inneggiando al Re ed al Duce.

Gruppi di Tollegno e Pralognan. — I due Gruppi si trovarono nell'annua località di S. Eurosia per una gita in comune, presente una buona rappresentanza della Sezione. Il camerata Uberti S. E. consegnò i gradi al nuovo Capitano Signor Luigi Ferro, primo Capo Gruppo di Tollegno, che offrì ai presenti una ricca merenda. L'entusiasmo salì, quando il camerata Uberti esaltò il valore Alpino, in guerra ed in pace, e il raduno si sciolse con i canti della Montagna e della Guerra. Un bravo ai Capigruppi Braeco e Germainetti che seppero così bene organizzare la festa.

**FORMITROL**

IL PREPARATO CHE VERAMENTE PROTEGGE

non solo dal raffreddore, ma anche dall'influenza e da tutti i cosiddetti mali di gola. Il potere antistatico del Formitrol impedisce l'attaccamento dei germi iniettivi negli organi respiratori, e ne sopprime la virulenza.

Chiederlo, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta  
D. A. WANDER S. A. - MILANO

**ARMI P. BERETTA**

Casa fondata nel 1816 (Beretta) GARDONE V.T.

**Fucili per caccia e tiro**

Economici - Fini - Finisistemi di Gran Lusso a Cassa sovrapposte

SCONTI SPECIALI AI SOCI dell'A. N. A. Catalogo gratis

**POLVERI E CARTUCCE**

**B.P.D. Universal VICTORIA SA**

**DA CACCIA E DA TIRO**

**BOMBRINI PARODI-DELFINO**

PRODOTTI CHIMICI - ZOLFI ESPLOSIVI - MUNIZIONI

Soc. AN. LA COMMERCIALE B. P. D. - ROMA

AGENTE DI VENDITA

SEZIONE DI MILANO. Sottosezione di Nesto. — Il 28 giugno la nostra Sottosezione è recata a Dongio in gita annuale, inaugurata il Giugliardetto del suo nuovo Gruppo e Silvestrini-Falk. L'accoglienza della popolazione e degli alpini che in unione alle autorità ed al dirigo di Falk, è stata magnifica. Il ridente loro della rivista ariana era tutto una festa di tricolori. Col fortissimo gruppo gli alpini scesero a fare il giro del lago di Silvestrini, e il comandante della Sezione di Milano col. Negri-Cesi: all'arrivo, fra la folla entusiastica v'erano il senatore G. E. Falk ed il figlio ten. comm. Giovanni Falk, e l'esaltazione dell'eroismo degli alpini da parte dell'Arciduca Donco, si riformò l'imponibile corteo per recarsi al Monumento dei Caduti donzbesi.

Dopo l'appello fascista, il Segretario Politico salutò affettuosamente gli ospiti; indi il sen. Falk, acclamatissimo, si disse lieto di identificare nella sua Dongio pulsante opere e di volontà fasciste ed alpina l'anima di tutto il popolo italiano tesa al raggiungimento del «mè segname dal Duce», ed il cap. Savio, invitando per le festose accoglienze, esaltò le glorie ed i sacrifici di tutte le armi, ma specialmente delle truppe alpine, che seppero dare alla Patria il suo mangiaballo Impero.

Segli al porto degli Alpini, Falk il rinfresco offerto dalla Società quindi tutti gli intervenuti salutarono entusiasticamente la partenza del sen. Falk e di suo figlio. Segli il «Rancio Speciale» al quale parteciparono tutte le autorità; poi la magnifica giornata si concluse in un tripudio di canti e di inni alpini e con la partenza degli scarponi di Sesto salutati da tutta la popolazione, all'imbarco del battello che li portava all'altra sponda.

SEZIONE VALSESIANA. Nel grave incidente automobilistico avvenuto il 28 marzo a Riva Valdobbia, mentre delle quattro persone che si trovavano sul veicolo tre sono miseramente perite, il camerata Pagani Francesco del Gruppo di Varallo riportò gravi ferite, e, essendogli la ferita ricoverato all'ospedale di Varallo. Poi camerata asperitate le Penne Nere valsesiane, formularono i voti migliori di un pronto ristabilimento.

Gruppo di Arancio. — Una numerosa comitiva del nostro Gruppo effettuò una gita ai Dent di Gavora, facendo ritorno in tempo di record. La domenica successiva, martedì, è stata il M. Barone, via alpe ed Albarei, e ritorno per creta esino al Corabacco.

SEZIONE DI SONDRIO. — Gruppo di Delebio. — Per festeggiare il ritorno dall'A. O. dei fratelli Rag. Otorino e Dott. Ferruccio Brina, furono organizzati il quattro giorni di vacanze, presentati dal Gruppo del F.A.N.A. di Delebio. Erano presenti il Comandante la Sezione On. A. Sertoli, il Generale Bosatta, le onicili Consorti dei ferocisti, ed il nostro eroe, il M. Barone. Nessun discorso d'occasione ha turbato la schietta e sana allegria che ha regnato prima e dopo il rancio, allietato dalla locale fanfara. Furono suonati gli inni nazionali fra grande entusiasmo, e si inneggiò al Re e al Duce, fondatore dell'Impero.

Gruppo di Morbegno. — Domenica 10, fra la folla onorata i soci del Gruppo, con l'intervento del Comandante la Sezione, il quale ha insediato il nuovo Capogruppo dott. Renzo Crosta. Erano presenti il Podestà Alpino avv. Zecca e l'Arciduca Donco. Tra i discorsi, l'arciduca capellano militare dal "Val d'Intelvi", sui propositi del podestà fu deciso di tenere in Morbegno un'adunata Alpina in occasione dello scoprimento della lapide che ricorda l'eroe Morbegnese del M. Barone. Il Capitano Alpino Legionario, caduto nel Tembin.

SEZIONE DI BRESCIA. — Il comando di questa Sezione, nel trasmettere al Comandante del 10° il radiolo della forza al 30 settembre u. s. e dopo avergli fatto rilevare alcune delle cause che hanno provocato la restrizione della forza sezionale, gli ha permesso di notare la mancanza di energia perché l'inconveniente non solo non avesse a ripetersi ma trovasse nell'opera nuova della Presidenza il proprio annullamento.

Bisni fu subito iniziata una forte propaganda presso tutti i Gruppi, intensificando oltre che le riunioni dei medesimi, anche i rapporti diretti con Soci. Immediatamente, conseguentemente, per quanto doloroso, è stata la sostituzione di parecchi capi, tendendosi una novella energia direttiva ai relativi Gruppi che più avevano risentito la contrazione della loro forza numerica.

SEZIONE DEL BENACO. — Gruppo di Sola. — Il nuovo Capo Gruppo ha rianito la sera del 20 giugno nella trattoria dell'Alpino, il proprio gruppo, presentando una cinquantina di soci, due patronesse ed il Comandante la Sezione.

Dopo la rievocazione delle nuove gesta del gruppo in A. O., il capo Gruppo ha invitato i soci ad essere compagni attenti alla nostra fiamma, per vivere più vicini alla grande epopea che attraversiamo. Il Comandante si è rallegrato con i camerati presentati ed ha fatto voti che il Gruppo primario di Silvestrini, e il comandante della Sezione di Milano col. Negri-Cesi: all'arrivo, fra la folla entusiastica v'erano il senatore G. E. Falk ed il figlio ten. comm. Giovanni Falk, e l'esaltazione dell'eroismo degli alpini da parte dell'Arciduca Donco, si riformò l'imponibile corteo per recarsi al Monumento dei Caduti donzbesi.

SEZIONE DI BRENO. — Gruppo di Pian di Borno. — Con l'intervento di tutti i soci liberi dal lavoro, del Segretario del Fascio che rappresentava anche il Podestà, impegnato altrove, del presidente della Comunità del comitato dell'A.O.N.B. e del capo gruppo dei Fanti, si è svolta, in sede del Fascio la cerimonia per la distribuzione delle tessere ai 50 scarponi del Gruppo di Pian di Borno. Il capo Gruppo, prima di iniziare la distribuzione ringraziò la autorità intervenute e dopo un vibrante saluto al Re ed al Duce pronunciò parole di incoraggiamento ai soci affinché abbiano a fare della loro propaganda per l'adempimento di tutti gli alpini in congedo della borgata, e così rendere completo il Gruppo che in questi brevi mesi si è aumentato di 18 nuovi soci.

SEZIONE DI MAROSTICA. — Gruppo di Schiavon. — Il 1 luglio corrente gli alpini e gli artiglieri da montagna in congedo residenti nel Comune di Schiavon si sono riuniti nella sede del Fascio, gentilmente concessa, presentati il Podestà Poli ed il Segretario del Fascio Sandrini per promuovere la costituzione di un nuovo Gruppo.

Il Comandante la Sezione Cap. Paolo Conte, accompagnato dal Comandante della Sezione di Napoli, alla quale la Sezione interverrà compatta.

Sono state quindi accettate le adesioni, una trentina al nuovo Gruppo, al cui comando è stato proposto il capitano di artiglieria alpino Centofante Luigi, invalido di guerra.

SEZIONE DI BREGANZA. — Il 21 giugno, in quel di Salcedo, con l'intervento del comandante la Sezione, camerata Battista Loveradi, ed alla presenza del Segretario Politico e del Podestà di quel Comune, ha avuto luogo una unità di tutti gli alpini ed artiglieri alpini in congedo per la costituzione ufficiale di un gruppo della nostra granitica associazione alle dipendenze di questa Sezione.

Tra i camerati convenuti, vecchio e glorioso pene nere e boldi boia, si raccolsero una trentina di iscrizioni mentre molti altri hanno dato la loro entusiastica adesione e quarta prima entreranno a far parte della grande famiglia del M. Barone.

Vennero impartite istruzioni per i partecipanti alla prossima grande adunata scarpona che avrà luogo il prossimo settembre a Nardò, ed alla presenza del Comandante del 10° il radiolo della forza al molti dei nuovi soci del Gruppo di Salcedo prenderanno parte.

SEZIONE DI CIVIDALE. — La nostra Sezione, incaricata di brevettare nuove ai Gruppi Alpini — primi fra i quali quello di Campioglio intitolato agli Eroi Fratelli Grudina — quello di Savogna, e quello di Montefosco.

Tutti i Capigruppo dovranno intervenire con il loro giugliardetto o la scorta d'onore alle dette inaugurazioni.

E' pure costituita una nuova Banda Alpina a Faedis.

SEZIONE DI BREGANZA. — Il 21 giugno, in quel di Salcedo, con l'intervento del comandante la Sezione, camerata Battista Loveradi, ed alla presenza del Segretario Politico e del Podestà di quel Comune, ha avuto luogo una unità di tutti gli alpini ed artiglieri alpini in congedo per la costituzione ufficiale di un gruppo della nostra granitica associazione alle dipendenze di questa Sezione.

Tra i camerati convenuti, vecchio e glorioso pene nere e boldi boia, si raccolsero una trentina di iscrizioni mentre molti altri hanno dato la loro entusiastica adesione e quarta prima entreranno a far parte della grande famiglia del M. Barone.

Vennero impartite istruzioni per i partecipanti alla prossima grande adunata scarpona che avrà luogo il prossimo settembre a Nardò, ed alla presenza del Comandante del 10° il radiolo della forza al molti dei nuovi soci del Gruppo di Salcedo prenderanno parte.

SEZIONE DI CIVIDALE. — La nostra Sezione, incaricata di brevettare nuove ai Gruppi Alpini — primi fra i quali quello di Campioglio intitolato agli Eroi Fratelli Grudina — quello di Savogna, e quello di Montefosco.

Tutti i Capigruppo dovranno intervenire con il loro giugliardetto o la scorta d'onore alle dette inaugurazioni.

E' pure costituita una nuova Banda Alpina a Faedis.

SEZIONE DI BREGANZA. — Il 21 giugno, in quel di Salcedo, con l'intervento del comandante la Sezione, camerata Battista Loveradi, ed alla presenza del Segretario Politico e del Podestà di quel Comune, ha avuto luogo una unità di tutti gli alpini ed artiglieri alpini in congedo per la costituzione ufficiale di un gruppo della nostra granitica associazione alle dipendenze di questa Sezione.

Tra i camerati convenuti, vecchio e glorioso pene nere e boldi boia, si raccolsero una trentina di iscrizioni mentre molti altri hanno dato la loro entusiastica adesione e quarta prima entreranno a far parte della grande famiglia del M. Barone.

Vennero impartite istruzioni per i partecipanti alla prossima grande adunata scarpona che avrà luogo il prossimo settembre a Nardò, ed alla presenza del Comandante del 10° il radiolo della forza al molti dei nuovi soci del Gruppo di Salcedo prenderanno parte.

SEZIONE DI CIVIDALE. — La nostra Sezione, incaricata di brevettare nuove ai Gruppi Alpini — primi fra i quali quello di Campioglio intitolato agli Eroi Fratelli Grudina — quello di Savogna, e quello di Montefosco.

Tutti i Capigruppo dovranno intervenire con il loro giugliardetto o la scorta d'onore alle dette inaugurazioni.

E' pure costituita una nuova Banda Alpina a Faedis.

**PENETRIAMO**

**ERBA**

preparano un'ottima salutare, squisita, frizzante acqua minerale da lavola.

CARLO ERBA S. A. - MILANO

**TENDE da CAMPO**

**Ettore Moretti**

MILANO FORO BONAPARTE 12

**TORINO ALBERGO RISTORANTE - PORTA NUOVA**

Corso V. E. EM. 85 - Ang. v. GIOBERTI, vic. Stazione P.N.

PRANZI DA L. 5 - CARNERI L. 7 - BIRIBANZALI - OTTINA COZZA

TRAPPI, ADOPO - BARI - ACQUA CALDOLIVE - TREREBICHE - PRABERTI - VALLINO COZZERLO BENTON